

NUOVI SVILUPPI NELLA MISURAZIONE DELLA DIMENSIONE DI IMPRESA





NUOVI SVILUPPI NELLA MISURAZIONE DELLA DIMENSIONE DI IMPRESA

Attività editoriali: Nadia Mignolli (coordinamento), Marzia Albanesi, Marco Farinacci e Alessandro Franzò.

Responsabile per la grafica: Sofia Barletta.

ISBN 978-88-458-2083-0

© 2022

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Introduzione	5
1. Caratteristiche strutturali del sistema produttivo italiano e confronti internazionali secondo il tradizionale approccio per unità giuridica	9
1.1 Aspetti dimensionali e eterogeneità dentro e tra i comparti	9
1.2 Confronto con altri paesi europei: in Italia troppo poche le medie e grandi imprese	11
2. Dimensione di impresa: diversi approcci alla misurazione	15
2.1 Per unità giuridiche e dipendenti	15
2.2 Un nuovo approccio: il lavoro esteso	15
2.3 Il superamento del modello basato sull'unità giuridica	16
3. Analisi delle unità giuridiche considerando il lavoro esteso	19
3.1 Impatto delle correzioni sulle variabili strutturali per l'anno 2013: prime evidenze	19
3.2 Impatto delle correzioni sulle variabili strutturali per l'anno 2017: prime evidenze	21
3.3 Confronto anni 2013 e 2017	23
3.3.1 <i>Analisi per classi dimensionali</i>	23
3.3.2 <i>Analisi per settori</i>	25
4. Analisi congiunta della nuova unità statistica impresa (Ent) e del lavoro esteso	29
4.1 Un primo confronto tra unità giuridiche e Ent	29
4.2 Lavoro esteso: prime evidenze sulle variabili strutturali delle Ent	31
4.3 Analisi dei principali indicatori	33
5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini statistici	37
5.1 Relazione tra dinamismo delle imprese e lavoro esteso	37
5.2 Lavoro esteso: analisi shift-share dell'occupazione e del valore aggiunto	41
5.2.1 <i>La dinamica dell'occupazione</i>	41

5.2.2 <i>La dinamica del valore aggiunto</i>	44
5.3 Il lavoro esteso e le imprese esportatrici	46
5.4 Concentrazione settoriale e dimensionale	48
5.5 Classi dimensionali alla luce del lavoro esteso	53
▶ Le dimensioni della performance di impresa: una lettura multidimensionale	56
Conclusioni	59
Glossario	63
Riferimenti bibliografici	69
Appendice 1 – Frame SBS e Frame Ent	71
Appendice 2 – Lavoro esteso per unità legali e Ent	73

INTRODUZIONE¹

È ancora attuale il dibattito sul fattore dimensionale nella spiegazione dei risultati economici delle imprese italiane e della debole *performance* dinamica del sistema produttivo italiano? La risposta è senz'altro affermativa. La gran mole di ricerche empiriche sul tema ha generato uno spettro di interpretazioni solo parzialmente convergenti sull'influenza della dimensione aziendale sulla competitività e la *performance* del sistema produttivo. Se, da un lato, è ormai chiara la relazione tra dimensione aziendale e rilevanti fattori critici della competitività delle imprese, come la produttività, l'internazionalizzazione, l'adozione di tecnologie avanzate, la capacità di affrontare nuove sfide competitive (Amatori F., Bugamelli M., Colli A., 2011), più controverso sembra il tema della relazione tra struttura dimensionale del sistema produttivo e crescita economica, solo in parte correlata ai fattori precedentemente citati (Pagano P., Schivardi F., 2000; De Panizza A., Monducci R., 2013; Bugamelli M., Messori M., Monducci R., 2020).

L'utilità del progetto di ricerca qui presentato deriva, in primo luogo, dall'evidenza di una persistente presenza di unità di piccolissime dimensioni – non intaccata dalla profondità e dall'estensione della fase recessiva manifestatasi con diverse intensità tra il 2008 e il 2013 – che continua a caratterizzare in misura marcata il nostro sistema produttivo nell'ambito delle economie avanzate. Questa caratteristica, associata a una elevata frammentazione del sistema delle imprese, viene indicata come una delle cause della scarsa *performance* di crescita della nostra economia in un contesto di debole dinamica della produttività, anche se recenti analisi mostrano come vadano affermandosi modelli a elevata *performance* e capacità di crescita anche tra le micro e piccole imprese, con risultati allineati se non superiori a quelli di imprese di dimensioni molto più elevate (Costa S., De Santis S., Dosi G., Monducci R., Sbardella A., Virgillitto M. E., 2020).

Le diverse analisi prodotte utilizzano prevalentemente dati che presentano una duplice caratteristica: il riferimento all'impresa come unità legale e la misurazione della dimensione aziendale in termini di addetti. Queste due caratterizzazioni rappresentano la chiave di lettura prevalente fornita dalla statistica ufficiale, che tuttavia sta evolvendo nella direzione di introdurre ulteriori definizioni, maggiormente attente agli aspetti sostanziali più che amministrativi.

La comprensione di questi aspetti, anche ai fini di *policy*, richiede una preliminare valutazione degli strumenti adottati dalla statistica ufficiale in termini di unità statistiche e variabili utilizzate per la misurazione del fattore dimensionale. Non si tratta di un aspetto tecnico, ma dell'effettiva capacità della statistica ufficiale di individuare le chiavi di lettura realmente efficaci per la misurazione e il monitoraggio dello sviluppo produttivo del Paese. Da questo punto di vista, la ricchezza informativa derivante dalla progressiva estensione dei registri statistici consente di rileggere il rapporto tra questione dimensionale e competitività/propensione alla crescita del sistema produttivo attraverso l'utilizzo di diversi approcci alla misurazione della dimensione di impresa, caratterizzati da diversi gradi di complessità.

In questo contesto, sul piano teorico, è utile richiamare il tradizionale tema della misurazione della dimensione di impresa (Shalit S., Sankar U., 1977) come uno degli aspetti da

¹ La stesura del contributo è stata curata da Roberto Monducci, Alessandro Faramondi, Simone Ambroselli, Roberto Sanzo e Ilaria Straccamore. Introduzione a cura di Roberto Monducci.

approfondire nella lettura empirica della relazione tra dimensione di impresa, competitività e crescita del sistema produttivo, riproposto nel contesto della riflessione attualmente in corso a livello europeo sulle unità statistiche e sulle variabili dimensionali più appropriate da utilizzare per la misurazione della struttura e della *performance* dei sistemi produttivi europei (Monducci, R., 2010).

Il presente lavoro si inserisce nel dibattito corrente sulla misurazione della dimensione di impresa illustrando i recenti avanzamenti e analizzando se e in che misura i diversi approcci possono aiutare a interpretare le specificità della struttura produttiva italiana caratterizzata da una quota particolarmente elevata di micro imprese. I risultati del progetto potranno contribuire a avanzamenti su diversi piani: supporto analitico all'evoluzione delle unità statistiche e delle variabili dimensionali utilizzate dalla statistica ufficiale; valutazione della capacità esplicativa delle diverse misurazioni individuate ai fini dell'analisi del legame tra dimensione delle unità produttive e *performance* economica; evoluzione di *policy evidence-based* finalizzate alla riduzione della frammentazione e del *gap* dimensionale del nostro apparato produttivo.

Il progetto utilizza metodologie riconducibili sia agli orientamenti adottati dalla statistica ufficiale europea nel processo di innovazione delle unità alla base del sistema europeo delle statistiche economiche, sia a sperimentazioni Istat finalizzate a cogliere aspetti rilevanti dell'input di lavoro utilizzato dalle imprese, non colti dai regolamenti europei.

Nel primo caso, si applicheranno i risultati di un algoritmo per l'identificazione dell'unità impresa vista come insieme di unità giuridiche sottoposte a comune controllo. Ciò è coerente con i regolamenti europei (Reg. UE 696/93), che prevedono che l'impresa possa corrispondere a una sola unità giuridica, a un gruppo di imprese come un insieme delle unità giuridiche sottoposte a comune controllo, o una parte di un gruppo di imprese² (*business line*³). Nel sistema dei registri statistici (SBR) e dei conti economici delle imprese (SBS), con Ent (dall'inglese *enterprise*) si identifica una nuova unità statistica derivante dalla combinazione di più unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo di impresa. Questa nuova unità statistica, dunque, è in grado di rappresentare le relazioni che intercorrono tra unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo di imprese e viene chiamata Ent per distinguerla dall'impresa tradizionale coincidente con l'unità giuridica.

Questo cambiamento di paradigma, che supera l'identificazione dell'impresa con l'unità giuridica, può impattare in modo significativo sulla rappresentazione dimensionale del sistema produttivo, con conseguenze sul quadro interpretativo. Gli effetti attesi e effettivamente rilevati per i registri statistici e le rilevazioni strutturali sulle unità economiche, domini statistici che hanno iniziato a utilizzare questa innovazione a partire dai dati del 2017, corrispondono a una riduzione del numero di unità (imprese), un aumento della dimensione media delle stesse e al cambiamento di alcuni aggregati economici per effetto della riallocazione delle unità tra settori di attività economica e per effetto del consolida-

2 Il Registro statistico dei gruppi di imprese dell'Istat, costruito in ottemperanza alle disposizioni dei Regolamenti europei n. 177/2008 e n. 696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat, fornisce i dati sui gruppi di impresa in termini di struttura e dimensione.

3 All'interno di un gruppo di imprese, una linea di attività (*business line*) può corrispondere a un sottoinsieme di imprese appartenenti al gruppo stesso e essere individuata sulla base di criteri coerenti con lo standard internazionale IFRS 8 (*operating segments*): segmento rilevante e ben identificabile che genera ricavi e costi con informazioni di tipo contabile disponibili in modo strutturato e non occasionale e i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo.

Vedi, ad esempio, Rilevazione Multiscopo sulle unità complesse prevista a completamento del Piano generale dei censimenti dell'industria e dei servizi (<https://www.istat.it/it/archivio/113067>).

mento dei flussi infragruppo delle unità giuridiche di gruppi di impresa appartenenti alla stessa impresa (Ent).

Una seconda innovazione metodologica consiste nella ridefinizione dell'input di lavoro delle imprese incorporando il lavoro "esterno" utilizzato (il risultato, in questo lavoro, è stato identificato come lavoro "esteso"), con conseguente ricalcolo dei principali aggregati economici di impresa. Questo comporta un tendenziale aumento della dimensione delle imprese in termini di input di lavoro e di valore aggiunto.

Sulla base delle diverse misurazioni proposte sono state calcolate le principali variabili economiche delle imprese, al fine di valutare i cambiamenti nella struttura dimensionale all'interno del sistema economico nazionale.

Per questo lavoro sono state utilizzate le seguenti fonti statistiche prodotte da Istat: i registri statistici di base e estesi sulle unità economiche (Asia Imprese; Asia Gruppi; Frame SBS; Asia Ent; Frame Ent) e alcune indagini dirette legate alle stime delle statistiche strutturali sulle imprese (conti economici delle imprese e Censimento permanente delle imprese).

Nel primo capitolo sono evidenziate le caratteristiche strutturali del sistema produttivo italiano anche rispetto a altri paesi europei, mentre, nel successivo, sono presentati i diversi approcci alla misurazione della dimensione di impresa utilizzati in questo lavoro. Nel capitolo tre, il concetto di lavoro esteso è stato valutato per le imprese definite come unità giuridiche per gli anni 2013 e 2017. L'analisi della nuova unità statistica impresa (Ent) considerando il lavoro esteso è stata svolta nel capitolo 4 per l'anno 2017. Infine, nel capitolo 5, sono state condotte delle prime analisi esplorative per valutare l'impatto dell'applicazione del concetto di lavoro esteso su alcune variabili economiche e tipologie di imprese.

1. CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO E CONFRONTI INTERNAZIONALI SECONDO IL TRADIZIONALE APPROCCIO PER UNITÀ GIURIDICA¹

In questo capitolo l'attenzione si focalizza sulla descrizione strutturale del sistema economico italiano e sul confronto con i principali paesi UE maggiormente affini sia in termini di popolazione sia per numero di imprese. L'analisi si fonda sui tradizionali paradigmi, secondo cui la dimensione è identificata dal numero di addetti (dipendenti e indipendenti) e l'impresa coincide con l'unità giuridica. L'obiettivo dell'analisi è evidenziare l'eterogeneità dimensionale del sistema produttivo italiano e le modalità di "coesistenza" di imprese di dimensioni differenti nei diversi settori produttivi.

1.1 Aspetti dimensionali e eterogeneità dentro e tra i comparti

La struttura produttiva italiana continua a caratterizzarsi nettamente, rispetto a quella delle altre grandi economie europee, per la presenza particolarmente forte, e diffusa nella maggioranza dei settori, di unità produttive di piccola e media dimensione. Complessivamente, nel 2017 il sistema produttivo italiano è composto da quasi 4,4 milioni di imprese che occupano 16,5 milioni di addetti. Per i servizi destinabili alla vendita, in particolare, si registra una polverizzazione del sistema delle imprese in unità di dimensioni aziendali particolarmente limitate; per l'industria, la configurazione di numerosi comparti risulta caratterizzata dalla presenza rilevante di imprese di piccole dimensioni, all'interno peraltro di significativi processi di integrazione. Rispetto ai principali *competitor* europei, emerge, da un lato, un peso notevole delle microimprese (con meno di 10 addetti) pari al 95 per cento del totale delle imprese, dall'altro una presenza relativamente scarsa di unità di grandi dimensioni (con 250 e più addetti), pari a meno dello 0,1 per cento sul totale delle imprese: le microimprese realizzano poco meno del 29 per cento del valore aggiunto complessivo, una quota solo di poco inferiore a quella delle grandi imprese (quasi 32 per cento) e occupano quasi la metà degli addetti dei settori industriali e dei servizi (45 per cento). Anche nell'industria in senso stretto il peso delle imprese di minori dimensioni è rilevante, assorbendo poco meno di un quarto (22 per cento circa) dell'occupazione complessiva del comparto.

I dati riportati di seguito fanno riferimento alle caratteristiche strutturali degli oltre 500 settori economici (secondo la classificazione Ateco 2007 espressa in quattro *digit*), in cui si articola il sistema produttivo, sintetizzati in quattro macrosettori: industria in senso stretto, costruzioni, servizi di mercato, servizi alle famiglie.

Un primo aspetto è quello relativo alla dimensione prevalente nei diversi settori e alla coesistenza di piccole e grandi imprese.

Nell'industria in senso stretto (la cui dimensione media è di 9,7 addetti per impresa), la metà dei 257 settori produttivi in cui si articola il comparto industriale mostra una dimensione media inferiore a 15 addetti per impresa; nel 75 per cento dei comparti la dimensione media è leggermente superiore a 29 addetti; nel 25 per cento dei casi è di poco inferiore a 8,5 addetti

Un ulteriore indicatore che conferma la pervasività della piccola dimensione nel settore industriale è quello relativo alla quota di occupazione delle grandi imprese, pari mediamente solo al 25,9 per cento. In questo caso, nella metà dei settori questa è inferiore al 25 per cen-

¹ Il capitolo è stato curato da Roberto Monducci, Simone Ambroselli e Roberto Sanzo.

to e nel quarto dei settori a maggiore presenza di grandi unità è superiore al 48,7 per cento. Queste evidenze confermano come, nella gran parte dei settori industriali, le imprese di piccola dimensione coesistono con le unità più grandi, secondo un rapporto quantitativo in termini di occupazione che interessa un quarto dei settori: considerando il rapporto tra l'occupazione nelle grandi imprese e quella nelle microimprese emerge che in circa un quarto dei settori l'occupazione nelle microimprese è superiore a quella presente nelle grandi unità. Queste evidenze in termini di presenza di unità di diverse dimensioni sono ulteriormente qualificate da indicatori che misurano il grado di concentrazione del settore in termini di grandezze economiche. Considerando l'indice di concentrazione (Herfindhal normalizzato), è possibile confermare che la coesistenza di imprese di piccole e grandi dimensioni, in gran parte dei settori, è associata a livelli di concentrazione del fatturato mediamente contenuti. In altri termini, la presenza di grandi imprese si manifesta in un contesto di basso livello di "dominanza": solo 75 settori su 257 esprimono un grado di concentrazione moderato o elevato (superiore a 0,5); questi settori assorbono circa 507 mila addetti sui poco meno di 4 milioni complessivi dell'industria.

Nei settori delle costruzioni e dei servizi la dimensione media si conferma nettamente inferiore a quella dell'industria in senso stretto, con valori pari rispettivamente a 2,6 e 3,2 addetti per impresa. In entrambi i macrosettori, alla polverizzazione del sistema delle imprese corrisponde una quota di lavoro indipendente molto elevata, con incidenze pari rispettivamente al 40,4 per cento e 33,5 per cento sul totale degli addetti, rispetto al 12,2 per cento dell'industria in senso stretto.

Focalizzando l'attenzione sulle imprese terziarie, emerge come la metà dei 253 settori produttivi in cui si articola il settore registri, come detto, una dimensione media inferiore a 3,5 addetti per impresa; nel 75 per cento dei comparti la dimensione media è superiore a 6,6 addetti; nel 25 per cento dei casi è inferiore a 2,1 addetti (primo quartile). A questa bassa dimensione media corrisponde una struttura dimensionale dell'occupazione che registra, comunque, un peso significativo delle grandi imprese: infatti, nei servizi, la quota di occupazione delle grandi imprese non appare di molto inferiore a quella registrata nell'industria in senso stretto (21,3 per cento rispetto a 25,9 per cento dell'industria). Le grandi imprese terziarie sono oltre 2 mila, contro le 1.400 dell'industria, e assorbono quasi 2,4 milioni di addetti, più del doppio di quelli delle grandi imprese industriali (poco più di un milione). La specificità dimensionale del terziario risiede soprattutto nell'ampiezza numerica dell'area delle microimprese, corrispondente a 3,3 milioni di unità e 5,7 milioni di addetti. Rispetto all'industria, tuttavia, nel terziario la presenza di grandi imprese è meno diffusa; ciò si riflette in un grado di concentrazione del fatturato che risulta moderato o elevato solo in 26 (escludendo i settori con $HHI=1$ perché c'è solo una impresa) settori su 253.

La struttura dimensionale di un settore può incidere sui profili economici delle singole imprese oltre che sulle performance che si registrano in media a livello settoriale. Nel medesimo contesto micro-settoriale possono coesistere situazioni assai diverse in termini di presenza e prevalenza di specifiche dimensioni aziendali. Le numerose analisi delle dinamiche strutturali del sistema produttivo italiano che si sono via via succedute hanno inoltre mostrato in modo concorde che il nostro sistema delle imprese tende a riprodurre nel tempo assetti dimensionali caratterizzati da una notevole eterogeneità inter e intra settoriale, in cui i processi di convergenza dimensionale appaiono relativamente deboli e determinano una sostanziale persistenza di alcuni tratti caratteristici (bassa dimensione media, polverizzazione, scarsità di grandi imprese ecc.), con effetti dinamici che sembrano influenzare il potenziale di crescita della nostra economia.

1. Caratteristiche strutturali del sistema produttivo italiano e confronti internazionali secondo il tradizionale approccio per unità giuridica

1.2 Confronto con altri paesi europei: in Italia troppo poche le medie e grandi imprese

Il confronto con altri paesi europei è stato effettuato estraendo i dati dal *repository* delle *Structural Business Statistics* predisposto e messo a disposizione da Eurostat². L'anno che è stato considerato è il 2016. Questo per due motivi: per i paesi considerati, i dati utili per l'analisi sono disponibili e non oscurati per problemi di riservatezza; il 2016 è l'ultimo anno disponibile prima del *break* nella serie storica dei dati SBS prodotti da Istat e anche da altre nazioni derivante dall'adozione delle Ent come nuova unità di base.

Il campo d'osservazione considerato è costituito dalle imprese attive almeno sei mesi nelle Sezioni da B a N della classificazione Nace Rev.2, con l'esclusione di tutta la sezione K (Attività finanziarie e assicurative) e l'inclusione della divisione 95 (Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa).

La composizione percentuale delle imprese per classi di addetti per l'anno 2016 in termini di numerosità, fatturato e valore aggiunto, è mostrata nelle Tavole 1.1, 1.2 e 1.3.

La situazione italiana si caratterizza per una fortissima presenza di micro e piccole imprese, superiore alla media europea ma, comunque, allineata a paesi come Francia, Spagna e Polonia (Tavola 1.1). Per le altre classi dimensionali, il dato italiano si colloca sempre al di sotto della media europea ed è il più basso, per i paesi considerati nel confronto, per le classi 20-49, 50-249 e oltre 250 addetti.

Considerando il fatturato (Tavola 1.2), si può notare come il dato italiano sia sempre superiore alla media nonché il più alto tra i paesi analizzati, con l'eccezione della classe dimensionale composta dalle imprese con oltre 250 addetti. Queste ultime contribuiscono al fatturato totale per quasi il 32 per cento del valore complessivo contro una media europea di oltre il 44 per cento. In nazioni come Germania e Regno Unito, oltre metà del fatturato totale SBS è generato dalle imprese con oltre 250 addetti.

Anche a livello di valore aggiunto (Tavola 1.3), nelle prime tre classi dimensionali, si può notare come il dato italiano si collochi al di sopra della media UE. Per le imprese con almeno 50 addetti, invece, il valore (circa 33 per cento) è inferiore alla media UE (circa 44 per cento) ed è il più basso per le imprese con oltre 250 addetti.

Tavola 1.1 – Imprese. Composizione per classe di addetti. Anno 2016

PAESI	Classe di addetti				
	0-9	10-19	20-49	50-249	+250
EU 28	92,90	3,91	2,06	0,94	0,19
Germany	81,94	10,11	5,02	2,45	0,48
Spain	94,63	3,07	1,62	0,56	0,12
France	95,12	2,55	1,54	0,64	0,14
Italy	94,81	3,30	1,28	0,52	0,09
Poland	95,59	1,90	1,41	0,90	0,20
United Kingdom	90,09	5,49	2,81	1,32	0,29

Fonte: rielaborazione dati Eurostat

Considerando specificamente le imprese con oltre 250 addetti, i confronti sulla base dei dati SBS disponibili per l'anno 2016 su numero di imprese, peso percentuale della variabile fatturato e peso percentuale della variabile valore aggiunto sono mostrati nelle Figure 1.1, 1.2 e 1.3.

2 Area del sito Eurostat dedicata alle statistiche strutturali sulle imprese: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/data/database>.



Tavola 1.2 – Fatturato. Composizione per classe di addetti. Anno 2016

PAESI	Classe di addetti				
	0-9	10-19	20-49	50-249	+250
EU 28	18,03	7,31	10,53	19,78	44,27
Germany	11,44	6,86	9,30	20,48	51,91
Spain	23,03	8,47	11,52	19,77	37,21
France	20,53	6,49	11,22	16,49	45,26
Italy	24,54	10,79	11,89	20,85	31,93
Poland	22,09	5,17	8,85	19,90	43,99
United Kingdom	15,87	5,80	8,19	14,86	55,28

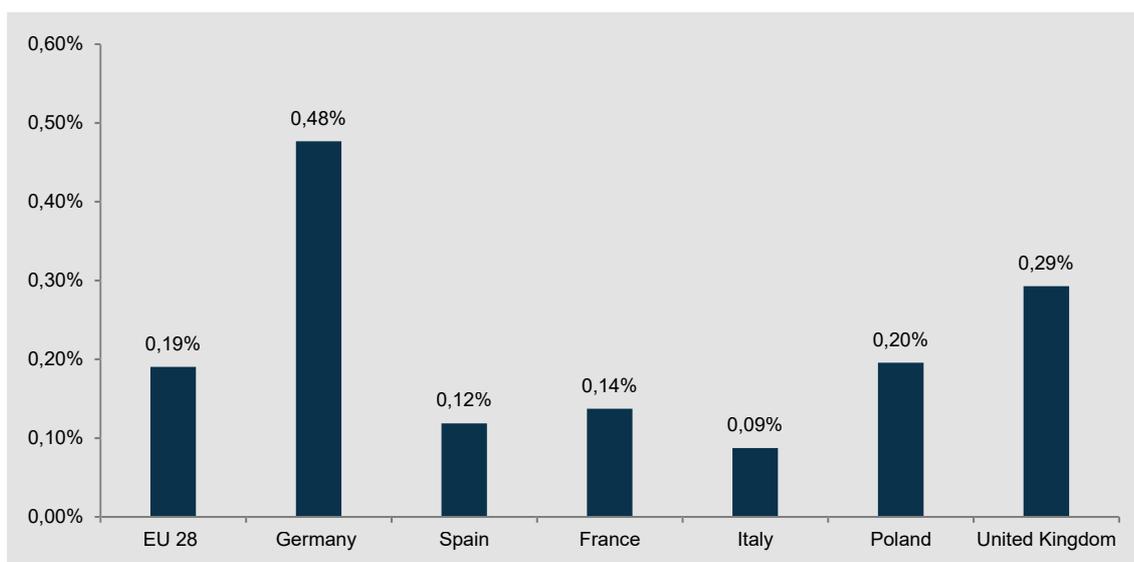
Fonte: rielaborazione dati Eurostat

Tavola 1.3 – Valore aggiunto. Composizione per classe di addetti. Anno 2016

PAESI	Classe di addetti				
	0-9	10-19	20-49	50-249	+250
EU 28	20,32	7,54	9,74	18,32	43,67
Germany	15,33	8,24	10,57	20,53	45,32
Spain	24,11	8,23	10,94	17,64	39,08
France	23,00	6,98	10,02	15,46	44,54
Italy	27,86	10,43	11,16	17,89	32,67
Poland	16,79	4,89	8,38	21,25	48,69
United Kingdom	19,33	6,12	7,69	14,71	52,15

Fonte: rielaborazione dati Eurostat

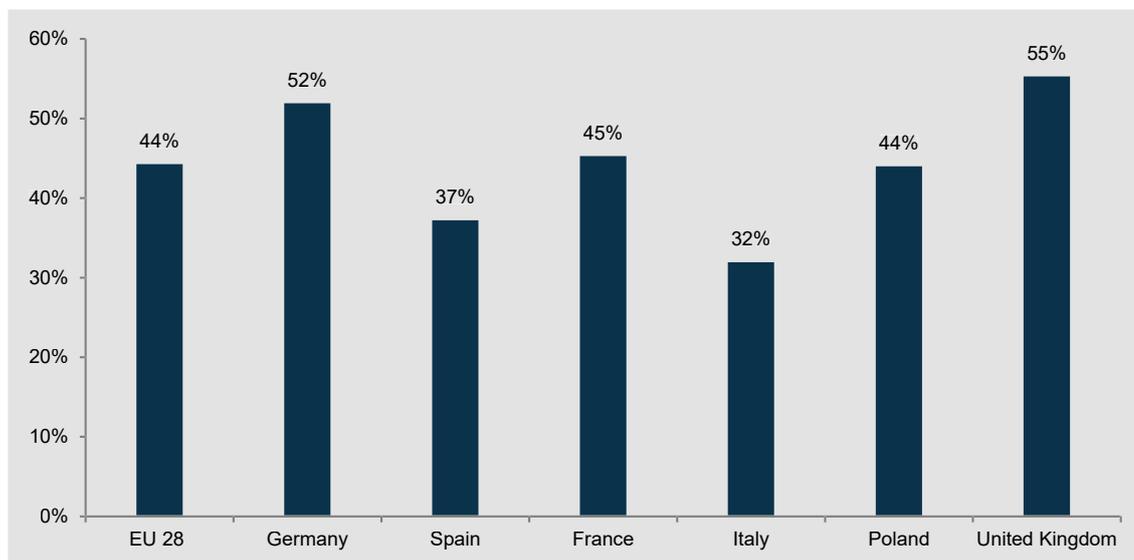
In questa classe dimensionale, sono presenti solo lo 0,09 per cento delle imprese italiane (Figura 1.1), contro una media europea dello 0,19 per cento e questo rappresenta il valore più basso all'interno dei paesi considerati. Anche in termini di incidenza sui valori complessivi di fatturato e valore aggiunto, il dato registrato dalle imprese italiane in questa classe dimensionale risulta essere il più basso con scostamenti percentuali superiori ai dieci per cento rispetto alle medie UE.

Figura 1.1 - Peso percentuale in termini di imprese per le imprese con oltre 250 addetti. Anno 2016

Fonte: rielaborazione dati Eurostat

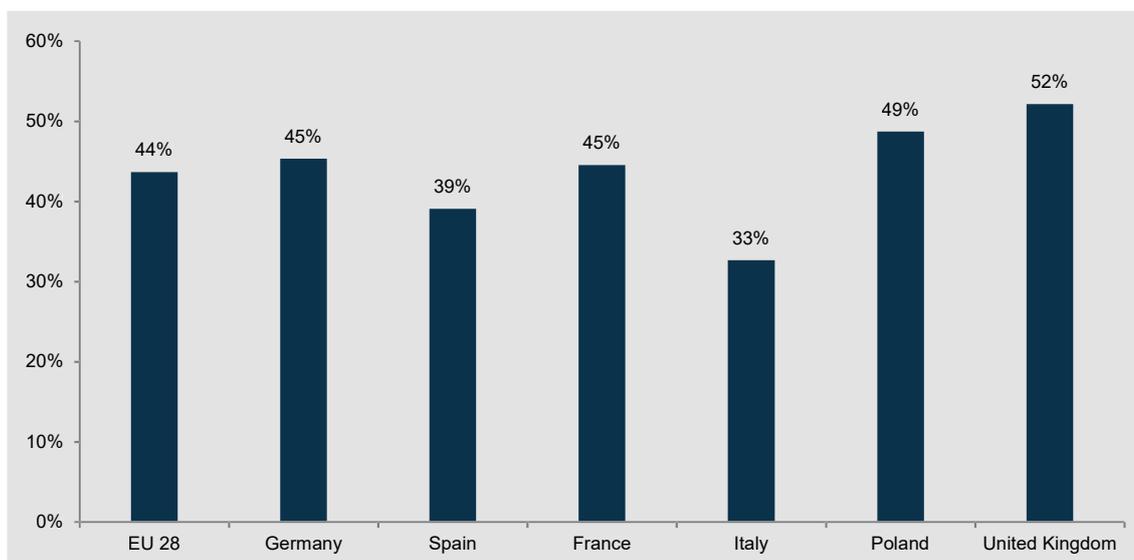
1. Caratteristiche strutturali del sistema produttivo italiano e confronti internazionali secondo il tradizionale approccio per unità giuridica

Figura 1.2 - Peso percentuale in termini di fatturato per le imprese con oltre 250 addetti. Anno 2016



Fonte: rielaborazione dati Eurostat

Figura 1.3 - Peso percentuale in termini di valore aggiunto al costo dei fattori per le imprese con oltre 250 addetti. Anno 2016



Fonte: rielaborazione dati Eurostat

2. DIMENSIONE DI IMPRESA: DIVERSI APPROCCI ALLA MISURAZIONE¹

2.1 Per unità giuridiche e dipendenti

Le tradizionali analisi sulla dimensione di impresa si basano sulle unità giuridiche e sull'input di lavoro interno.

Per quanto concerne il registro per unità giuridica, dal 1996, l'Istat realizza il Registro Statistico delle Imprese Attive, più noto con l'acronimo di Asia ma identificato anche come "Asia Imprese" per via del campo d'osservazione considerato. Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private sia da fonti statistiche.

A partire dalle unità presenti in Asia Imprese, viene realizzato il registro Frame SBS (Appendice 1) che contiene i microdati sulle principali variabili economiche delle imprese mentre, in merito alla tipologia occupazionale, le analisi sulla dimensione sono state tradizionalmente condotte adottando l'occupazione interna, dipendente e indipendente. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore (Registro Asia Occupazione).

2.2 Un nuovo approccio: il lavoro esteso

Un aspetto rilevante della misurazione della dimensione di impresa è quello relativo all'input di lavoro utilizzato. Da questo punto di vista, uno snodo fondamentale per offrire un'ulteriore e diversa chiave di lettura all'analisi che segue riguarda l'inclusione nell'input di lavoro di quelle tipologie di lavoro autonomo, sviluppatasi in misura significativa negli ultimi quindici anni e che sono state interessate da diversi provvedimenti di riforma, dove il coinvolgimento nel processo produttivo è divenuto sempre più strutturato, al punto che le modalità di attuazione da parte del committente riguardano anche la tempistica e il luogo di lavoro. In tal modo si può ipotizzare, dal punto di vista meramente statistico, di ricondurre nell'alveo della subordinazione tutte quelle collaborazioni, anche a progetto, che, per una serie di motivi, si sono sviluppate ai "confini della subordinazione" e hanno attecchito, nel tempo, per un minor costo complessivo, per una maggiore flessibilità nella prestazione e per un minor potere contrattuale del prestatore.

¹ Il capitolo è stato curato da Roberto Monducci, Alessandro Faramondi, Simone Ambroselli e Ilaria Straccamore.

Poter analizzare gli effetti di una tale ipotesi non può prescindere dallo sviluppo di una specifica metodologia volta alla ridefinizione dell'input di lavoro delle imprese incorporando il lavoro esterno utilizzato, con conseguente ricalcolo dei principali aggregati economici di impresa. Operativamente, ciò consiste nel rideterminare, per ciascuna impresa, le variabili input di lavoro, costo del lavoro, costi per servizi e valore aggiunto, sulla base di un concetto di lavoro che in queste pagine viene definito esteso, cioè comprensivo di lavoratori esterni parasubordinati e somministrati (ex interinali). La base concettuale per operare questa ridefinizione risiede nella valutazione dell'intensità del legame che connette i lavoratori esterni all'impresa e che consente di distinguere tra lavoro esterno e acquisizione di servizi esterni.

Sulla base dei microdati disponibili nei *dataset* specifici costruiti per il progetto di ricerca, per ciascuna impresa, sono state ricalcolate le seguenti variabili: addetti estesi (addetti comprensivi di esterni parasubordinati e somministrati); dipendenti estesi (dipendenti comprensivi di esterni parasubordinati e somministrati); costo del lavoro basato sul concetto di lavoro esteso; costi per servizi considerando il lavoro esteso. Successivamente, sulla base dei dati così ricostruiti, sono stati ricalcolati alcuni dei principali indicatori economici. I dettagli degli passi seguiti per la costruzione dei *dataset* utili per il progetto sono presentati in Appendice 2.

2.3 Il superamento del modello basato sull'unità giuridica

Un secondo aspetto rilevante per la misurazione della dimensione di impresa è rappresentato dall'unità statistica di riferimento per definire l'unità economica da osservare. L'unità statistica è l'unità elementare sulla quale si vogliono misurare, rilevare, alcuni caratteri oggetti di studio.

A livello internazionale il concetto di unità statistica trova rispondenza nelle definizioni di organismi internazionali quali Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)² e Nazioni Unite³ che adottano la medesima definizione “*A statistical unit is an entity about which information is sought and for which statistics are ultimately compiled. It is the unit at the basis of statistical aggregates and to which tabulated data refer*”.

Con riferimento alle *business statistics* il quadro normativo attualmente in vigore riguardo la definizione e l'identificazione delle unità statistiche da utilizzare nella produzione di dati sul Sistema economico comunitario è rappresentato dal regolamento (Cee) n. 696/93 del 15 marzo 1993 *on the statistical units for the observation and analysis of the production system in the Community*. In tale ambito, l'unità statistica “impresa” è definita come: “*the smallest combination of legal units that is an organizational unit producing goods or services, which benefits from a certain degree of autonomy in decision-making, especially for the allocation of its current resources. An enterprise carries out one or more activities at one or more locations. An enterprise may be a sole legal unit*”⁴. La principale caratteristica della definizione è essenzialmente legata al concetto di autonomia in relazione alla capacità dell'impresa di decidere sull'allocazione delle risorse correnti.

2 Organization for Economic Co-operation and Development (OECD)

3 United Nations Department of economic and social affair Statistics Division – Statistical Units (2007) <https://unstats.un.org/unsd/isdts/docs/statisticalunits.pdf>

4 Dallo stesso regolamento si evince che le unità giuridiche (legal units) che esercitano totalmente o parzialmente un'attività produttiva possono essere sia persone giuridiche, riconosciute ai sensi di legge, a prescindere dalle persone o dagli enti che le possiedono o che ne sono membri; sia le persone fisiche che svolgono un'attività economica come indipendenti.

2. Dimensione d'impresa: diversi approcci alla misurazione

La traduzione operativa del concetto di autonomia e quindi dell'applicazione del 696/93 da parte degli stati membri non è stata uniforme e non ha avuto una direzione univoca.

Dai risultati di una indagine condotta nell'ambito dell'*ESSnet on Consistency of Concepts and Methods of business-related Statistics* (2010), si è avuta evidenza delle differenze nei vari paesi della UE nell'interpretazione del regolamento sulle unità statistiche, sia le modalità specifiche di identificazione dell'unità statistiche utilizzate nelle principali indagini sulle imprese. Con riferimento all'impresa, è emerso che la metà degli Istituti di Statistica europei (compresa l'Istat) applicava la convenzione per cui a ogni unità legale corrispondeva un'impresa e l'altra metà applicava, con differenti criteri, tecniche specifiche per definire l'impresa come "combinazione di più unità legali".

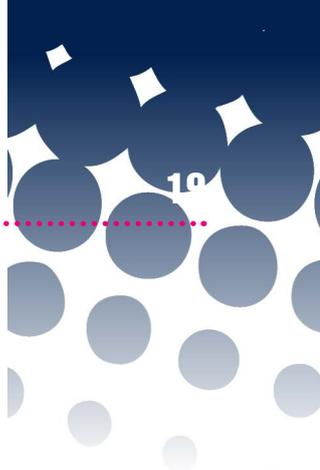
Al fine di raggiungere l'obiettivo di una piena confrontabilità delle statistiche europee nel settore delle statistiche delle imprese, Eurostat ha lanciato una serie di iniziative volte a definire un comune quadro di riferimento per la definizione dell'unità statistica "impresa".

I lavori hanno messo in evidenza alcuni elementi convergenti e fondamentali. Il più importante, intorno al quale ha ruotato tutta la discussione, è stato la consapevolezza che nella fase attuale non è più possibile ignorare la valenza, per la definizione e l'identificazione dell'impresa, della visione complessa e globale degli operatori economici, almeno quelli più rilevanti e competitivi. Nel mondo moderno, le imprese scelgono, sempre di più, di organizzare e condurre le loro operazioni di business sotto forma di un gruppo con più unità legali formalmente distinte, piuttosto che come una singola entità aziendale.

Quello che è emerso è un cambio di paradigma nell'identificazione dell'unità statistica "impresa": dalla singola unità legale al gruppo di unità sotto comune controllo. Questo significa, sostanzialmente, identificare il perimetro del gruppo come il confine tra attività interna, in cui le operazioni tra le diverse unità legali non sono economiche (consolidamento delle transazioni infragruppo), e attività esterna che determina reale valore aggiunto.

La corretta applicazione del regolamento prevede l'aggregazione di più unità giuridiche, qualora queste non abbiano sufficiente autonomia nel processo decisionale. Ne consegue, che l'impresa può corrispondere a una sola unità legale (non controllata da un'altra persona giuridica) o a un gruppo di unità legali sottoposte a comune controllo.

Questo cambiamento di paradigma impatta in modo sostanziale sull'osservazione del sistema produttivo, determinando una riduzione del numero di imprese, un aumento della dimensione media delle stesse e la riduzione di alcuni aggregati economici, per effetto del consolidamento dei flussi infragruppo. Si ha inoltre una rimodulazione del valore aggiunto e quindi della produttività per attività economica.



3. ANALISI DELLE UNITÀ GIURIDICHE CONSIDERANDO IL LAVORO ESTESO¹

Uno dei passaggi chiave per offrire un ulteriore e diverso modello interpretativo è stato la ridefinizione dell'input di lavoro delle imprese andando a considerare il lavoro, definito esteso per questa ricerca, cioè comprensivo di lavoratori esterni parasubordinati e somministrati (ex interinali). In questo capitolo, il lavoro esteso è valutato rispetto alle unità giuridiche: per ognuna di esse sono state rideterminate le variabili input di lavoro, costo del lavoro, costi per servizi e valore aggiunto. Riguardo quest'ultima variabile, operativamente, il ricalcolo è stato effettuato tenendo conto delle correzioni sui costi per servizi e sul costo del lavoro.

Sulla base dei dati disponibili, è stato possibile analizzare i risultati per le imprese attive nelle Sezioni da B a S della classificazione Nace Rev.2 con l'esclusione delle divisioni 64 (attività finanziarie e assicurative), 65 (assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione), 66 (attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative), 94 (attività di organizzazioni associative) e dell'intera sezione O (amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria). Per le finalità specifiche di questo lavoro e in coerenza con la definizione adottata di lavoro esteso, il gruppo Ateco 78.2 – Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale) viene escluso dall'analisi complessiva dei risultati. Di conseguenza, l'intera divisione 78 non è considerata in fase di analisi.

Sono stati presi in considerazione due anni, il 2013 e il 2017. Come già indicato nell'introduzione, l'obiettivo è quello di analizzare la struttura delle imprese italiane successivamente al periodo recessivo iniziato nel 2008. Per i due anni considerati, le fonti statistiche a disposizione presentano le stesse soluzioni metodologiche riguardo il trattamento di alcune variabili specifiche utilizzate per questo lavoro (per gli anni precedenti al 2013 sono riscontrabili delle lievi differenze). Inoltre, il 2017 è il primo anno in cui sono state utilizzate le Ent per la produzione dei registri statistici di base; in questo modo è stato anche possibile tener conto del duplice effetto, aggregazione di unità giuridiche e applicazione del lavoro esteso (vedi capitolo 4).

3.1 Impatto delle correzioni sulle variabili strutturali per l'anno 2013: prime evidenze

Per l'anno 2013, dall'integrazione dei dati Frame SBS e Registro Asia Occupazione, emerge come siano 227.511 (5,1 per cento del totale) le imprese interessate dal fenomeno dell'occupazione esterna. Sulla base di questi valori è stato possibile ricalcolare una nuova variabile occupazionale e ricostruire una classificazione a 9 classi dimensionali (0-1; 2-3; 4-5; 6-9; 10-19; 20-49; 50-99; 100-249; 250 e più) da confrontare con quella generalmente proposta in Frame SBS. Se si considerano quelli che in questo lavoro abbiamo definito addetti estesi, sono 64.034 (1,44 per cento) le imprese che cambiano classe dimensionale (Tavola 3.1).

Nello specifico, le imprese che vengono assegnate alla classe dimensionale "250 e più", sono 231, passando da 3.320 a 3.551 imprese.

¹ Il capitolo è stato curato da Alessandro Faramondi, Simone Ambroselli e Ilaria Straccamore.



In valore assoluto, il concetto di lavoro esteso ha un impatto di poco più di 510 mila lavoratori sul totale (+3,22 per cento) (Tavola 3.2) e di oltre dodici miliardi e mezzo di valore aggiunto (+1,85 per cento) (Tavola 3.3). In termini assoluti, la classe delle microimprese (0-1) registra un calo di circa 24 mila imprese e ne beneficiano tutte le altre classi dimensionali. Anche in termini di addetti estesi e valore aggiunto, tutte le classi, tranne la prima, fanno registrare degli incrementi mentre si registra un andamento meno lineare per il fatturato. Per quanto riguarda le imprese più grandi, determinano un aumento nei valori registrati di 156.621 addetti estesi (+5,36 per cento), oltre 15 miliardi e mezzo di fatturato (+1,72 per cento) e quasi sei miliardi e mezzo di valore aggiunto (+3,15 per cento).

Tavola 3.1 - Variazione di classe dimensionale: imprese per classe dimensionale originale (cl_orig) e calcolata sul personale comprendente i lavoratori esterni e somministrati (cl_allargata_ei). Anno 2013

CL_ORIG	Cl_allargata_ei									Totale
	0-1	2-3	4-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
0-1	2.677.196	21.412	1.529	575	235	69	14	1	1	2.701.032
2-3	-	1.021.015	13.355	1.697	385	134	23	5	1	1.036.615
4-5	-	-	293.800	9.577	549	121	14	4	-	304.065
6-9	-	-	-	204.149	7.260	247	26	12	-	211.694
10-19	-	-	-	-	124.713	4.309	78	29	10	129.139
20-49	-	-	-	-	-	49.409	1.511	48	10	50.978
50-99	-	-	-	-	-	-	13.137	584	7	13.728
100-249	-	-	-	-	-	-	-	7.007	202	7.209
250 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	3.320	3.320
Totale	2.677.196	1.042.427	308.684	215.998	133.142	54.289	14.803	7.690	3.551	4.457.780

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2013

Tavola 3.2 - Confronto per classe dimensionale "estesa" e di origine (Frame): differenze in valore assoluto per numero di imprese e lavoratori estesi

CLASSE DIMENSIONALE	Diff. imprese	Diff. percentuale imprese	Diff. lavoratori estesi	Diff. percentuale lavoratori estesi
0-1	-23.836	-0,88	-8.893,20	-0,36
2-3	5.812	0,56	14.372,41	0,60
4-5	4.619	1,52	20.296,75	1,53
6-9	4.304	2,03	30.587,12	2,03
10-19	4.003	3,10	57.568,42	3,40
20-49	3.311	6,49	93.263,07	6,15
50-99	1.075	7,83	71.444,45	7,61
100-249	481	6,67	74.909,46	6,90
250 e più	231	6,96	156.621,66	5,36
Totale	-	-	510.170,14	3,22

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2013

Tavola 3.3 - Confronto per classe dimensionale "estesa" e di origine (Frame) - differenze in valore assoluto per fatturato e valore aggiunto

CLASSE DIMENSIONALE	Diff. fatturato (in milioni di euro)	Diff. percentuale fatturato	Diff. valore aggiunto (in milioni di euro)	Diff. percentuale valore aggiunto
0-1	-12.174,46	-5,49	-2.094,64	-2,81
2-3	-4.410,28	-2,19	337,65	0,64
4-5	235,16	0,16	237,03	0,65
6-9	-5.713,32	-2,72	445,85	0,89
10-19	-5.138,71	-1,61	581,31	0,83
20-49	5.657,57	1,64	2.337,36	3,10
50-99	-15.933,72	-6,02	2.497,64	4,80
100-249	21.857,42	6,22	1.838,84	2,81
250 e più	15.620,33	1,72	6.444,32	3,15
Totale	-	-	12.625,35	1,85

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2013

3. Analisi delle unità giuridiche considerando il lavoro esteso

In Tavola 3.4 sono sintetizzati i risultati del confronto della composizione percentuale per classi dimensionali estesa e d'origine per le seguenti variabili: totale imprese; totale fatturato; totale valore aggiunto.

In termini di imprese, l'applicazione del concetto di lavoro esteso non comporta una variazione significativa nella composizione percentuale. A partire dalle imprese con almeno 20 addetti, si registra un incremento del peso associato a queste imprese per il valore aggiunto.

Tavola 3.4 - Confronto composizione percentuale per classe dimensionale "estesa" e di origine (Frame): imprese, fatturato e valore aggiunto

CLASSE DIMENSIONALE	Imprese		Fatturato		Valore aggiunto	
	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa
0-1	60,59	60,06	7,49	7,08	10,92	10,42
2-3	23,25	23,38	6,78	6,63	7,77	7,67
4-5	6,82	6,92	4,83	4,84	5,33	5,27
6-9	4,75	4,85	7,09	6,89	7,32	7,25
10-19	2,90	2,99	10,74	10,57	10,33	10,23
20-49	1,14	1,22	11,66	11,85	11,06	11,20
50-99	0,31	0,33	8,93	8,39	7,64	7,86
100-249	0,16	0,17	11,86	12,60	9,62	9,71
250 e più	0,07	0,08	30,62	31,15	30,01	30,39

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2013

3.2 Impatto delle correzioni sulle variabili strutturali per l'anno 2017: prime evidenze

Per l'anno 2017, sono 158.430 (3,56 per cento del totale) le imprese interessate dal fenomeno dell'occupazione esterna. Il confronto tra la nuova classificazione a 9 classi dimensionali (0-1; 2-3; 4-5; 6-9; 10-19; 20-49; 50-99; 100-249; 250 e più) e quella generalmente proposta in Frame SBS evidenzia come, se si considerano quelli che in questo lavoro abbiamo definito addetti estesi, sono 36.368 (0,82 per cento) le imprese che cambiano classe dimensionale (Tavola 3.5).

Nello specifico delle imprese appartenenti alla classe dimensionale maggiore, sono 271 le imprese in più da considerare.

Tavola 3.5 - Variazione di classe dimensionale: imprese per classe dimensionale originale (cl_orig) e calcolata sul personale comprendente i lavoratori esterni e somministrati (cl_allargata_ei). Anno 2017

CL_ORIG	Cl_allargata_ei									
	0-1	2-3	4-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	Totale
0-1	2.725.726	10.101	594	240	140	47	8	3	-	2.736.859
2-3	-	974.936	6.985	663	203	77	12	2	-	982.878
4-5	-	-	295.677	5.608	234	83	25	4	2	301.633
6-9	-	-	-	212.058	4.852	177	39	8	-	217.134
10-19	-	-	-	-	132.892	3.707	52	22	4	136.677
20-49	-	-	-	-	-	52.447	1.519	41	10	54.017
50-99	-	-	-	-	-	-	14.074	651	11	14.736
100-249	-	-	-	-	-	-	-	7.574	244	7.818
250 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	3.644	3.644
Totale	2.725.726	985.037	303.256	218.569	138.321	56.538	15.729	8.305	3.915	4.455.396

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

In valore assoluto, il concetto di lavoro esteso ha un impatto di poco più di 465 mila lavoratori sul totale (+2,85 per cento) (Tavola 3.6) e di circa tredici miliardi di valore aggiunto (+1,67 per cento) (Tavola 3.7). In termini assoluti, la classe delle microimprese (0-1)

registra un calo di poco più di 11 mila imprese e ne beneficiano tutte le altre classi dimensionali. Lo stesso avviene in termini di addetti estesi. Fatturato e valore aggiunto fanno registrare degli incrementi, con andamento lineare, a partire dai 20 addetti, anche se per il valore aggiunto le classi “2-3” e “4-5” ottengono dei risultati positivi. Per quanto riguarda le imprese più grandi, esse determinano un aumento nei valori registrati di oltre 204 mila addetti estesi (+7,44 per cento), oltre 19 miliardi di fatturato (+2 per cento) e 8,6 miliardi di valore aggiunto (+3,6 per cento).

Tavola 3.6 - Confronto per classe dimensionale “estesa” e di origine (Frame): differenze in valore assoluto per numero di imprese e lavoratori estesi

CLASSE DIMENSIONALE	Diff. Imprese	Diff. Percentuale imprese	Diff. Lavoratori estesi	Diff. Percentuale lavoratori estesi
0-1	-11.133,00	-0,41	-975,03	-0,04
2-3	2.159,00	0,22	5.108,15	0,23
4-5	1.623,00	0,54	7.213,75	0,55
6-9	1.435,00	0,66	10.319,43	0,67
10-19	1.644,00	1,20	25.732,33	1,43
20-49	2.521,00	4,67	70.697,53	4,40
50-99	993,00	6,74	66.288,96	6,59
100-249	487,00	6,23	77.115,80	6,55
250 e più	271,00	7,44	204.056,10	6,47
Totale	-	-	465.557,02	2,85

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Tavola 3.7 - Confronto per classe dimensionale “estesa” e di origine (Frame): differenze in valore assoluto per fatturato e valore aggiunto

CLASSE DIMENSIONALE	Diff. Fatturato (in milioni di euro)	Diff. Percentuale Fatturato	Diff. Valore aggiunto (in milioni di euro)	Diff. Percentuale valore aggiunto
0-1	-9.369,44	-4,07	-1.363,17	-1,67
2-3	-1.312,70	-0,68	308,87	0,57
4-5	-729,53	-0,52	165,30	0,43
6-9	-4.636,86	-2,23	-190,24	-0,35
10-19	-6.980,82	-2,12	-512,17	-0,64
20-49	392,65	0,11	1.541,90	1,78
50-99	597,44	0,20	2.199,43	3,55
100-249	2.624,64	0,71	2.238,63	2,74
250 e più	19.414,61	2,00	8.602,33	3,60
Totale	-	-	12.990,89	1,67

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Tavola 3.8 - Confronto composizione percentuale per classe dimensionale “estesa” e di origine (Frame): imprese, fatturato e valore aggiunto

CLASSE DIMENSIONALE	Imprese		Fatturato		Valore Aggiunto	
	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa
0-1	61,43	61,18	7,42	7,11	10,46	10,12
2-3	22,06	22,11	6,25	6,21	6,97	6,89
4-5	6,77	6,81	4,55	4,53	4,90	4,84
6-9	4,87	4,91	6,70	6,55	7,04	6,90
10-19	3,07	3,10	10,61	10,39	10,30	10,06
20-49	1,21	1,27	11,77	11,79	11,15	11,16
50-99	0,33	0,35	9,55	9,57	7,96	8,11
100-249	0,18	0,19	11,88	11,96	10,51	10,62
250 e più	0,08	0,09	31,27	31,90	30,72	31,30

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Nella tabella 3.8 sono sintetizzati i risultati del confronto della composizione percentuale per classi dimensionali estesa e d’origine per le variabili: totale imprese; totale fatturato; totale valore aggiunto. In termini di imprese, l’applicazione del concetto di lavoro esteso

3. Analisi delle unità giuridiche considerando il lavoro esteso

non comporta una variazione significativa in termini di composizione percentuale. A partire dalle imprese con almeno 20 addetti, si registra un incremento del peso associato a queste imprese per quanto riguarda sia il fatturato totale sia il valore aggiunto.

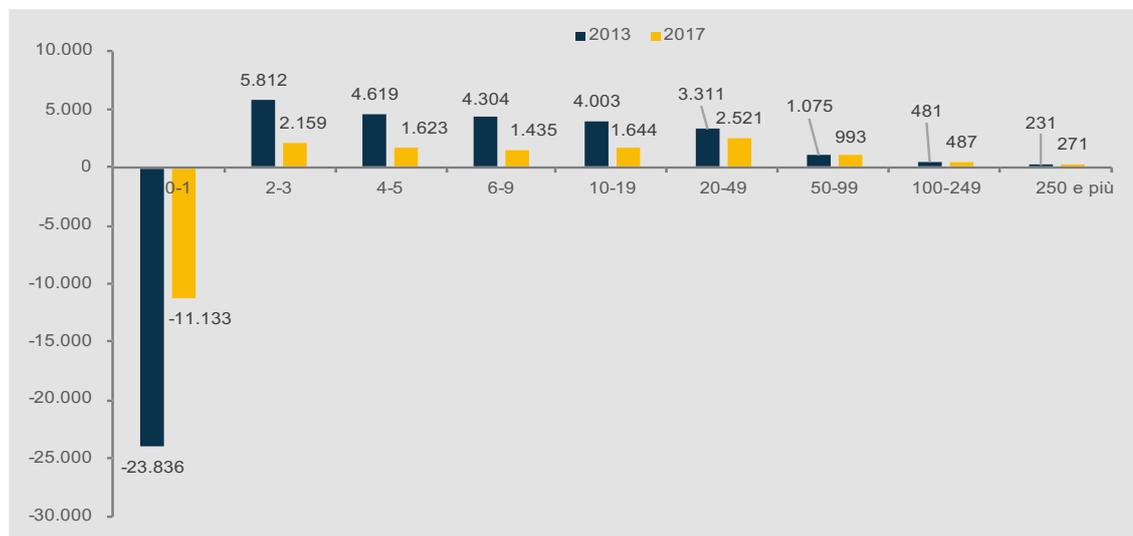
3.3 Confronto anni 2013 e 2017

In questo paragrafo, sono messi a confronto i risultati dell'utilizzo del concetto di lavoro esteso per gli anni 2013 e 2017 per classi dimensionali e settori.

3.3.1 Analisi per classi dimensionali

Sulla base dei dati presentati nelle tavole 3.2 e 3.6, è possibile analizzare il diverso impatto che il lavoro esteso ha avuto sulle classi dimensionali² per gli anni in esame. Si deve considerare che, la prima classe dimensionale, date le modifiche introdotte sull'input di lavoro non può che vedere ridotto il proprio numero di imprese e, di conseguenza, ne beneficiano le altre classi che, però, a loro volta possono perdere unità (e addetti) a favore delle successive con l'eccezione dell'ultima che, per costruzione, può solo ricevere. L'effetto negativo per la prima classe è più evidente nel 2013 rispetto al 2017 (Figura 3.1).

Figura 3.1 - Differenza nel numero di imprese per classi dimensionali "estese" e standard. Anni 2013 e 2017



Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Nel 2017, rispetto al 2013, l'effetto complessivo del concetto di lavoro esteso va prevalentemente a privilegiare la classe con oltre 250 addetti che, da sola, coinvolge circa il 44 per cento dei lavoratori estesi (il 30,7 per cento nel 2013). Considerando anche la classe 100-249 (Figura 3.2) è possibile notare come, nel 2017, oltre il 60 per cento delle differenze tra addetti estesi e addetti si concentrino nelle due classi dimensionali più grandi (45 per cento nel 2013).

² Nel confrontare gli anni considerati, 2013 e 2017, si deve considerare come a seguito del Decreto Legislativo 81 del 2015 (di attuazione del *Jobs Act*) sono intervenute alcune modifiche nella disciplina relativa alla parasubordinazione, quali, ad esempio, l'abrogazione del lavoro a progetto. Inoltre, a seguito di tale decreto legislativo, le collaborazioni coordinate e continuative possono essere stipulate senza essere ricondotte allo schema del lavoro a progetto.

In termini di valore aggiunto (Tavole 3.3 e 3.7), l'effetto complessivo dato dalla presenza del lavoro esteso incide per l'1,85 per cento nel 2013 e per l'1,67 per cento nel 2017. In entrambi i casi, questo incremento è dovuto maggiormente all'effetto sulle imprese con oltre 100 addetti la cui incidenza percentuale supera l'83 per cento del totale (65 per cento per le stesse classi considerando gli addetti del Registro Asia usati in SBS) (Figura 3.3).

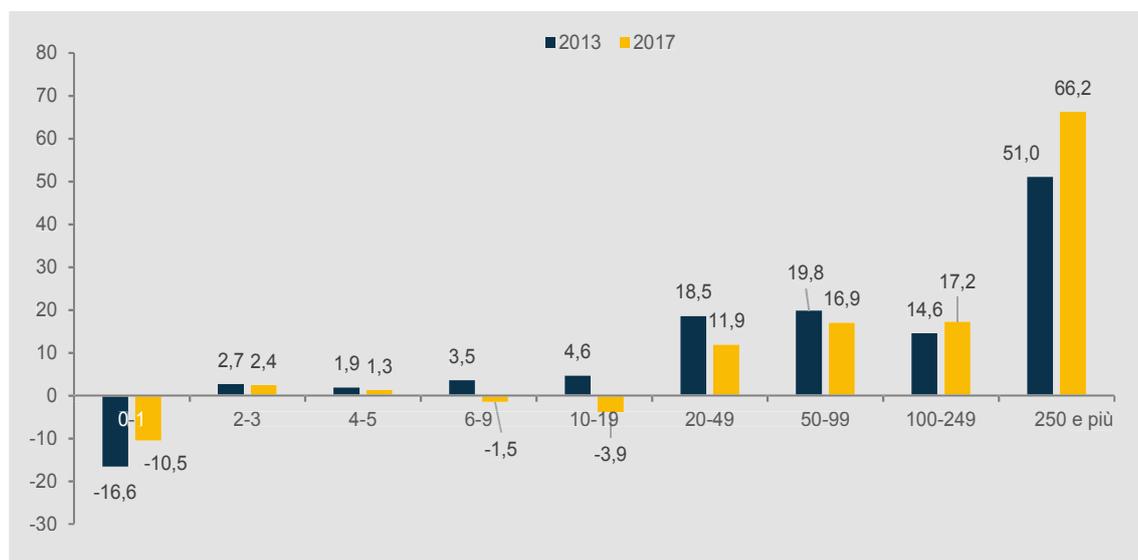
In sintesi il confronto evidenzia un maggior peso del lavoro esteso nel 2013 rispetto al 2017 e una concentrazione nelle classi di imprese più grandi nel 2017, come se vada a ridursi nel tempo l'utilizzo generalizzato a favore di una maggiore capacità di integrazione e assorbimento del lavoro parasubordinato da parte delle imprese di più grandi dimensioni.

Figura 3.2 - Differenza tra addetti estesi e addetti standard. Incidenza percentuale per classe di addetti. Anni 2013 e 2017



Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Figura 3.3 - Differenza tra valore aggiunto con addetti estesi e valore aggiunto. Incidenza percentuale per classe di addetti. Anni 2013 e 2017



Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

3. Analisi delle unità giuridiche considerando il lavoro esteso

3.3.2 – Analisi per settori

Il passaggio dalla metodologia di calcolo tradizionale a quella che incorpora il nuovo input di lavoro esteso genera un aumento della dimensione media di impresa, rilevabile sia per l'anno 2013 sia per l'anno 2017. In termini di variazione si nota, inoltre, un diverso andamento tra i due anni considerati: nel 2013 i settori che facevano rilevare una crescita della dimensione media più consistente sono quelli dei servizi (+3,3 per cento rispetto al 3,1 per cento dell'industria), nel 2017 sono invece quelli dell'industria (+4,0 per cento rispetto al +2,3 per cento dei servizi). Di fatto, nel 2013 il settore dei servizi concentra il 66,7 per cento dei lavoratori esterni mentre nel 2017 la percentuale scende al 54,2 per cento, facendo rilevare nei quattro anni analizzati una crescita del lavoro esterno che risulta più dinamica nei settori industriali (Tavola 3.9).

Tavola 3.9 - Dimensioni medie di impresa e percentuale di lavoratori esterni per macrosettori Ateco. Anni 2013 e 2017

MACROSETTORI ATECO	Lavoratori esterni (%)	Dimensione media di impresa con addetti standard	Dimensione media di impresa con lavoratori estesi	Variazione dimensione media
			2017	
Industria	45,7	5,8	6	4
Servizi	54,3	3,1	3,2	2,3
Totale	100	3,7	3,8	2,8
			2013	
Industria	33,3	5,5	5,7	3,1
Servizi	66,7	3	3,1	3,3
Totale	100	3,6	3,7	3,2

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2013 e 2017

Il lavoro esterno risulta maggiormente diffuso nei settori dei servizi (vedi Tavole 3.10 e 3.11). Aumentando il dettaglio di analisi settoriale, considerando le due cifre della classificazione Ateco, si può notare come le attività che assorbono la quota più elevata siano quelle codificate nelle divisioni 82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (che include i *call center*), 46- Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) e 47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) che risultano ai primi posti della graduatoria sia del 2013 sia del 2017, con quote rispettivamente del 9,5 per cento, 7,7 per cento e 6,6 per cento per il 2013 e del 9,5 per cento, 6,4 per cento e 6,4 per cento per il 2017.

L'inclusione del lavoro esterno nel computo degli addetti comporta un aumento della dimensione media di impresa che è generalizzato, sia per il 2013 sia per il 2017, per tutte le divisioni Ateco tranne che per il settore 07 - Estrazione di minerali metalliferi.

In termini di variazione della dimensione media di impresa, nel 2013, tra i primi 20 settori che rilevano una crescita maggiore troviamo 15 settori di servizi (vedi Tavola 3.10), nel 2017 solo 6 (vedi Tavola 3.11). Il lavoro esterno, tra il 2013 e il 2017 ha registrato la crescita più elevata nelle seguenti divisioni Ateco, tutte riconducibili al macrosettore dell'industria: 12 - Industria del tabacco, 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, 09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione, 31 - Fabbricazione di mobili, 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, 24 - Metallurgia.

Tavola 3.10 - Variazione della dimensione media di impresa e percentuale di lavoratori esterni per divisioni Ateco. Anno 2013

MACROSETTORE	Divisione Ateco	Variazione dimensione media di impresa	Esterni 2013 (%)
Servizi	82---attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	19,1	9,5
Servizi	73---pubblicità e ricerche di mercato	18,8	2,2
Servizi	85---istruzione	18,7	3,4
Servizi	72---ricerca scientifica e sviluppo	15,8	0,7
Servizi	58---attività editoriali	10,4	0,8
Servizi	91---attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	8,5	0,2
Servizi	62---produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	8,2	3,9
Servizi	70---attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	8,1	2
Servizi	88---assistenza sociale non residenziale	7,8	2,2
Industria	21---fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	7,4	0,9
	79---attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	6,9	0,6
Servizi	93---attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	5,9	1
Industria	20---fabbricazione di prodotti chimici	5,5	1,2
Servizi	92---attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	5,4	0,4
Industria	22---fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5,4	1,9
Servizi	63---attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	5,3	1,3
Servizi	60---attività di programmazione e trasmissione	5,2	0,3
Industria	12---industria del tabacco	5,2	0
Servizi	74---altre attività professionali, scientifiche e tecniche	5,2	1,9
Industria	11---industria delle bevande	4,8	0,3
Industria	39---attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4,8	0,1
Servizi	87---servizi di assistenza sociale residenziale	4,4	1,3
Industria	37---gestione delle reti fognarie	4,4	0,1
Industria	28---fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4,3	3,8
Industria	17---fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4,2	0,6
	27---fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4,1	1,3
Industria	36---raccolta, trattamento e fornitura di acqua	4	0,2
Industria	26---fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	4	0,8
Servizi	61---telecomunicazioni	3,9	0,7
Industria	38---attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	3,9	1
Industria	35---fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3,8	0,7
Industria	30---fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3,8	0,6
Industria	25---fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	3,8	3,8
	59---attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	3,7	0,2
Servizi	68---attività immobiliari	3,6	2,1
Industria	29---fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3,6	1,1
Servizi	77---attività di noleggio e leasing operativo	3,5	0,3
Servizi	46---commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3,4	7,7
Industria	24---metallurgia	3,4	0,8
Industria	42---ingegneria civile	3,3	0,6
Servizi	80---servizi di vigilanza e investigazione	3,3	0,5
Industria	08---altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	3,2	0,1
Industria	15---fabbricazione di articoli in pelle e simili	3,2	0,9
Industria	10---industrie alimentari	3,2	2,5
Industria	32---altre industrie manifatturiere	3,2	0,7
Industria	33---riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3,1	1
Industria	13---industrie tessili	3	0,8
Servizi	90---attività creative, artistiche e di intrattenimento	3	0,2
Industria	18---stampa e riproduzione di supporti registrati	3	0,5
Servizi	52---magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2,9	1,9
Industria	09---attività dei servizi di supporto all'estrazione	2,8	0
Industria	31---fabbricazione di mobili	2,8	0,8
Industria	23---fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,8	1
Servizi	71---attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	2,6	1,5
Industria	14---confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2,4	1
Servizi	96---altre attività di servizi per la persona	2,4	1,8

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2013

3. Analisi delle unità giuridiche considerando il lavoro esteso

Tavola 3.10 - segue Variazione della dimensione media di impresa e percentuale di lavoratori esterni per divisioni Ateco. Anno 2013

MACROSETTORE	Divisione Ateco	Variazione dimensione media di impresa	Esterni 2013 (%)
Industria	19---fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2,3	0,1
Servizi	81---attività di servizi per edifici e paesaggio	2,3	2,2
Servizi	95---riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2,1	0,2
Servizi	47---commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1,8	6,6
Industria	16---industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbrica-		
Servizi	zione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,7	0,4
Servizi	55---alloggio	1,7	0,9
Servizi	50---trasporto marittimo e per vie d'acqua	1,7	0,1
Industria	41---costruzione di edifici	1,7	1,2
Servizi	45---commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1,5	1,1
Industria	49---trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1,4	1,4
Industria	43---lavori di costruzione specializzati	1,4	2,6
Servizi	86---assistenza sanitaria	1,3	1,3
Servizi	56---attività dei servizi di ristorazione	1,1	2,4
Servizi	69---attività legali e contabilità	1	1
Servizi	51---trasporto aereo	0,9	0
Industria	06---estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0,8	0
Servizi	53---servizi postali e attività di corriere	0,7	0,2
Industria	05---estrazione di carbone (esclusa torba)	0,4	0
Servizi	75---servizi veterinari	0,2	0
Industria	07---estrazione di minerali metalliferi	0	0
TOTALE	TOTALE	3,2	100

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2013

Tavola 3.11 - Variazione della dimensione media di impresa e percentuale di lavoratori esterni per divisioni Ateco. Anno 2017

MACROSETTORE	Divisione Ateco	Variazione dimensione media di impresa	Esterni 2017 (%)
Industria	12---industria del tabacco	28,3	0,1
Servizi	82---attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	16,2	9,5
Servizi	85---istruzione	8,9	2,1
Industria	29---fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8,8	3,1
Industria	22---fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	8,4	3,2
Industria	21---fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8,1	1,1
Servizi	60---attività di programmazione e trasmissione	7,6	0,2
Servizi	73---pubblicità e ricerche di mercato	6,8	1,1
Industria	20---fabbricazione di prodotti chimici	6,5	1,5
Industria	27---fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	5,8	1,9
Industria	28---fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	5,6	5,7
Industria	09---attività dei servizi di supporto all'estrazione	5,6	0
Servizi	58---attività editoriali	5,6	0,4
Industria	25---fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5,5	6,1
Servizi	70---attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5,5	1,9
Industria	24---metallurgia	5,3	1,3
Industria	17---fabbricazione di carta e di prodotti di carta	5,3	0,8
Industria	26---fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	5,2	1
Industria	31---fabbricazione di mobili	4,9	1,4
Industria	11---industria delle bevande	4,8	0,4
Industria	39---attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4,7	0,1
Industria	32---altre industrie manifatturiere	4,3	1,1
Industria	30---fabbricazione di altri mezzi di trasporto	4,3	0,9
Servizi	72---ricerca scientifica e sviluppo	4,2	0,3

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Tavola 3.11 - segue Variazione della dimensione media di impresa e percentuale di lavoratori esterni per divisioni Ateco. Anno 2017

MACROSETTORE	Divisione Ateco	Variazione dimensione media di impresa	Esterni 2017 (%)
Industria	38---attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4,2	1,3
Industria	15---fabbricazione di articoli in pelle e simili	4,2	1,3
Servizi	52---magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4	3,2
Industria	42---ingegneria civile	4	0,8
Industria	10---industrie alimentari	4	3,4
Industria	23---fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,6	1,2
Industria	13---industrie tessili	3,6	0,9
Industria	37---gestione delle reti fognarie	3,5	0,1
Industria	35---fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3,5	0,7
Industria	36---raccolta, trattamento e fornitura di acqua	3,2	0,2
Servizi	88---assistenza sociale non residenziale	3	1,2
Industria	08---altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	2,9	0,1
Industria	33---riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2,9	1
Servizi	62---produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2,9	1,8
Servizi	81---attività di servizi per edifici e paesaggio	2,8	3,1
Servizi	63---attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2,8	0,7
Servizi	61---telecomunicazioni	2,8	0,5
Servizi	93---attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	2,8	0,5
Servizi	77---attività di noleggio e leasing operativo	2,7	0,3
Servizi	87---servizi di assistenza sociale residenziale	2,6	1
Servizi	46---commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2,6	6,4
Industria	18---stampa e riproduzione di supporti registrati	2,5	0,5
Servizi	68---attività immobiliari	2,5	1,6
Servizi	91---attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	2,5	0,1
Industria	19---fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2,5	0,1
Servizi	79---attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2,5	0,3
Industria	16---industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2,2	0,5
Servizi	59---attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	1,9	0,1
Servizi	74---altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1,7	0,7
Servizi	92---attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1,6	0,2
Servizi	55---alloggio	1,6	1
Servizi	47---commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1,6	6,4
Servizi	71---attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	1,5	1
Industria	14---confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1,5	0,7
Servizi	80---servizi di vigilanza e investigazione	1,3	0,2
Industria	43---lavori di costruzione specializzati	1,3	2,6
Industria	41---costruzione di edifici	1,3	0,8
Servizi	49---trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1,1	1,3
Servizi	45---commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	0,9
Servizi	96---altre attività di servizi per la persona	1,1	1
Servizi	56---attività dei servizi di ristorazione	1	2,6
Servizi	90---attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	0,1
Servizi	95---riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	1	0,1
Servizi	86---assistenza sanitaria	0,8	1
Servizi	69---attività legali e contabilità	0,6	0,7
Servizi	51---trasporto aereo	0,5	0
Servizi	50---trasporto marittimo e per vie d'acqua	0,5	0,1
Servizi	53---servizi postali e attività di corriere	0,4	0,1
Industria	06---estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0,2	0
Servizi	75---servizi veterinari	0,1	0
Industria	05---estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0
Industria	07---estrazione di minerali metalliferi	0	0
TOTALE	TOTALE	2,8	100

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

4. ANALISI CONGIUNTA DELLA NUOVA UNITÀ STATISTICA IMPRESA (ENT) E DEL LAVORO ESTESO¹

A partire dal 2017, il Registro Frame Ent rappresenta il nuovo registro statistico esteso delle unità economiche, realizzato allo scopo di raggiungere la piena *compliance* al regolamento europeo n. 696/93, per la corretta implementazione dell'unità statistica "impresa". Come definita nel regolamento, l'impresa corrisponde alla "più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale". Le circostanze necessarie per le quali l'impresa possa essere definita come una "combinazione di più unità giuridiche" si verificano quando essa è collocata all'interno del medesimo gruppo di impresa. L'implementazione della nuova definizione di impresa, pertanto, ha risposto alla necessità di creare un'unità statistica che fosse il più possibile vicina al mondo economico e organizzativo dei grandi gruppi di imprese, che tenesse conto delle relazioni che intercorrono tra imprese appartenenti allo stesso gruppo e che descrivesse quindi meglio le attività svolte dalle unità economiche più complesse (cfr. 2.3 e Appendice 1).

Al fine di realizzare il nuovo registro, l'Istat ha adottato un complesso sistema di fonti, integrando registri di base, registri estesi e nuove indagini. Il risultato è il nuovo registro esteso Frame Ent, combinazione del Frame SBS tradizionale, del nuovo registro base Asia Ent e della nuova Rilevazione sui flussi infragruppo (RFI), rivolta ai principali gruppi di impresa sia per la corretta delineazione della nuova impresa (definita Ent), sia per l'acquisizione delle informazioni sui flussi tra le unità giuridiche della stessa Ent.

Per l'anno 2017 è possibile, prima di tutto, confrontare i risultati del Frame SBS e quelli del Frame Ent per valutare le differenze riguardo gli aspetti dimensionali. Inoltre, sulla base della metodologia sviluppata per questo lavoro, è possibile valutare l'effetto del lavoro esteso anche a livello di Ent. Riguardo quest'ultimo aspetto, sono state ricalcolate le variabili addetti, costi per servizi, costo del lavoro e valore aggiunto. A differenza di quanto evidenziato per le unità giuridiche, dunque, l'effetto complessivo tiene conto sia del processo di aggregazione di unità che determina il consolidamento delle transazioni infragruppo sia dell'applicazione del lavoro esteso.

4.1 Un primo confronto tra unità giuridiche e ENT

Nella Tavola 4.1 sono confrontati i risultati per classi di addetti, in termini di unità e totale addetti, ottenuti sulla base di Frame SBS 2017 e Frame Ent 2017.

Si può notare come il processo di aggregazione delle unità legali favorisca solo la classe dimensionale più grande (+1,1 per cento in termini di unità; +6,55 per cento per addetti). In particolare, sono oltre 200 mila gli addetti in più per le Ent nella classe "250 e oltre" mentre tutte le altre classi vedono diminuire sia il numero di unità sia il numero di addetti. Da notare come ci sia una differenza nel totale addetti nelle due versioni del Frame. Tale differenza di addetti totali (-5 mila) è dovuta principalmente alle modalità di costruzione

¹ Il capitolo è stato curato da Alessandro Faramondi, Simone Ambroselli e Ilaria Straccamore.

delle Ent: da un lato una Ent può contenere unità giuridiche poste al di fuori del campo d'osservazione SBS e, allo stesso tempo, unità giuridiche "in campo" per Frame SBS potrebbero essere state consolidate in Ent fuori campo d'osservazione.

Tavola 4.1 - Confronto per classe dimensionale Frame SBS e Frame Ent. Differenze in valore assoluto e percentuale per numero di unità e addetti. Anno 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Unità statistiche		Unità statistiche		Addetti	
	Frame SBS 2017	Frame Ent 2017	Differenza valore assoluto	Differenza percentuale	Differenza valore assoluto	Differenza percentuale
0-1	2.736.859	2.695.507	-41.352	-1,51	-12.251	-0,49
2-3	982.878	976.465	-6.413	-0,65	-14.867	-0,66
4-5	301.633	298.368	-3.265	-1,08	-14.404	-1,10
6-9	217.134	213.377	-3.757	-1,73	-27.292	-1,77
10-19	136.677	132.652	-4.025	-2,94	-53.185	-2,96
20-49	54.017	52.528	-1.489	-2,76	-46.699	-2,91
50-99	14.736	14.424	-312	-2,12	-21.463	-2,13
100-249	7.818	7.682	-136	-1,74	-21.607	-1,83
250 e più	3.644	3.684	40	1,10	206.739	6,55
Totale	4.455.396	4.394.687	-60.709	-1,36	-5.029	-0,03

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS e Frame Ent; anno 2017

Anche con riferimento al fatturato e al valore aggiunto (Tavola 4.2), si registrano degli incrementi esclusivamente per la classe dimensionale "250 e oltre" pari al 10,26 per cento del fatturato e a poco oltre il 9 per cento per il valore aggiunto. Da rilevare, comunque, come in valore assoluto si registri una diminuzione del fatturato (quasi 52 miliardi in meno). Effetto dovuto al ricalcolo di tali aggregati a livello di Ent per le quali avviene il consolidamento delle transazioni infragruppo.

Tavola 4.2 - Confronto per classe dimensionale Frame SBS e Frame Ent. Differenze in valore assoluto e percentuale per fatturato e valore aggiunto. Anno 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Diff. Fatturato (in milioni di euro)	Diff. Percentuale Fatturato	Diff. Valore aggiunto (in milioni di euro)	Diff. Percentuale valore aggiunto
0-1	-20.070,45	-8,72	-5.866,51	-7,20
2-3	-7.429,21	-3,83	-1.115,50	-2,05
4-5	-4.968,82	-3,52	-584,86	-1,53
6-9	-9.319,82	-4,48	-1.324,51	-2,42
10-19	-23.089,41	-7,01	-3.595,55	-4,48
20-49	-23.767,04	-6,50	-4.025,61	-4,64
50-99	-47.210,74	-15,92	-3.059,45	-4,93
100-249	-15.453,49	-4,19	-2.487,32	-3,04
250 e più	99.618,79	10,26	21.744,28	9,09
Totale	-51.690,18	-1,67	-315,03	-0,04

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS e Frame Ent; anno 2017

Considerando l'impatto sulla composizione percentuale per classi di addetti per fatturato e valore aggiunto emerge un effetto positivo per la sola classe "250 e oltre". Il peso di quest'ultima all'interno dell'economia, considerando le Ent, arriva a oltre il 35 per cento in termini di fatturato (31,3 per cento per Frame SBS) ed è pari a poco più di un terzo del totale per quanto riguarda il valore aggiunto (30,7 per cento per Frame SBS) (Tavola 4.3).

4. Analisi congiunta della nuova unità statistica impresa (ent) e del lavoro esteso

Tavola 4.3 - Confronto composizione percentuale per classe dimensionale Frame SBS e Frame Ent: imprese, fatturato e valore aggiunto. Anno 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Imprese		Fatturato		Valore Aggiunto	
	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa
0-1	61,43	61,34	7,42	6,88	10,46	9,71
2-3	22,06	22,22	6,25	6,12	6,97	6,83
4-5	6,77	6,79	4,55	4,47	4,90	4,83
6-9	4,87	4,86	6,70	6,50	7,04	6,87
10-19	3,07	3,02	10,61	10,03	10,30	9,84
20-49	1,21	1,20	11,77	11,20	11,15	10,63
50-99	0,33	0,33	9,55	8,17	7,96	7,58
100-249	0,18	0,17	11,88	11,57	10,51	10,19
250 e più	0,08	0,08	31,27	35,06	30,72	33,52

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS e Frame Ent; anno 2017

4.2 Lavoro esteso: prime evidenze sulle variabili strutturali delle Ent

Sulla base dei dati ottenuti per unità legale (paragrafo 3.2), sono stati ricalcolati i valori delle variabili occupazionali e quelli relativi alle variabili costo del personale e costi per servizi riferiti alle Ent 2017. Successivamente, sono state rideterminate le classi dimensionali per dipendenti e lavoratori estesi e ricalcolate le altre variabili utili per l'analisi. Infine, sono stati calcolati gli indicatori in base al concetto di occupazione estesa (vedi paragrafo successivo).

Per l'anno 2017, a seguito dell'introduzione degli addetti estesi, sono 34.114 (0,78 per cento) le Ent che cambiano classe dimensionale (Tavola 4.4).

Tavola 4.4 - Variazione di classe dimensionale per Ent: imprese per classe dimensionale originale (cl_orig) e calcolata sul personale comprendente i lavoratori esterni e somministrati (cl_allargata_ei). Anno 2017

CL_ORIG	cl_allargata_ei									Totale
	0-1	2-3	4-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
0-1	2.685.279	9.296	530	227	125	40	7	3	-	2.695.507
2-3	-	968.961	6.600	624	200	69	9	2	-	976.465
4-5	-	-	292.755	5.278	227	78	25	3	2	298.368
6-9	-	-	-	208.645	4.523	166	35	8	-	213.377
10-19	-	-	-	-	129.011	3.568	47	21	5	132.652
20-49	-	-	-	-	-	51.031	1.454	38	5	52.528
50-99	-	-	-	-	-	-	13.768	642	14	14.424
100-249	-	-	-	-	-	-	-	7.439	243	7.682
250 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	3.684	3.684
Totale	2.685.279	978.257	299.885	214.774	134.086	54.952	15.345	8.156	3.953	4.394.687

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame Ent; anno 2017

In valore assoluto, il concetto di lavoro esteso ha un impatto di poco più di 465 mila lavoratori sul totale (+2,85 per cento) (Tavola 4.5). In termini assoluti, la classe delle microimprese (0-1) registra una riduzione di poco più di 10 mila imprese e ne beneficia-no tutte le altre classi dimensionali. Lo stesso avviene in termini di addetti. Le differenze percentuali in termini di Ent e di lavoratori estesi, seguono, per entrambe le variabili, un andamento crescente rispetto alle classi di addetti, per arrivare a +7,3 per cento in termini di Ent e +6,6 per cento di lavoratori estesi per la classe "250 e oltre". Per quelle più grandi, dunque, se il passaggio dalle unità giuridiche alle Ent aveva portato a un incremento di 40 unità (vedi Tavola 4.1), l'utilizzo del lavoro esteso determina l'ingresso in questa classe dimensionale di altre 269 Ent.

Tavola 4.5 - Confronto per classe dimensionale "estesa" e di origine (Frame Ent). Differenze in valore assoluto per numero di imprese e lavoratori estesi

CLASSE DIMENSIONALE	Diff. Ent	Diff. Percentuale Ent	Diff. Lavoratori estesi	Diff. Percentuale lavoratori estesi
0-1	-10.228	-0,38	-1.771,62	-0,07
2-3	1.792	0,18	4.215,97	0,19
4-5	1.517	0,51	6.706,95	0,52
6-9	1.397	0,65	9.979,39	0,66
10-19	1.434	1,08	21.973,84	1,26
20-49	2.424	4,61	67.701,14	4,34
50-99	921	6,39	61.876,79	6,28
100-249	474	6,17	74.131,82	6,41
250 e più	269	7,30	220.791,37	6,57
Totale	-	-	465.605,65	2,85

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame Ent; anno 2017

L'impatto del lavoro esteso su fatturato e valore aggiunto per classi dimensionali non ha, invece, un andamento lineare come quello evidenziato per unità e lavoratori estesi. In Tavola 4.6, si può notare come il fatturato abbia degli incrementi, seppur modesti, a partire dai 20 addetti in su, arrivando a un +1,61 per cento, pari a oltre 17 miliardi di fatturato, per la classe "250 e oltre". A livello di valore aggiunto, si registra un incremento del totale pari a oltre 13 miliardi (+1,71 per cento) ma con delle differenze all'interno delle singole classi. Il ricalcolo tenendo conto del lavoro esteso penalizza le imprese tra i 6 e i 19 addetti, probabilmente per via del passaggio di alcune imprese verso classi di addetti più grandi, mentre ne beneficiano, in particolare, le imprese a partire dai 20 addetti. L'incremento maggiore riguarda le classi "50-99" (+3,26 per cento) e "250 e oltre" (+3,52 per cento). Per quest'ultima classe, dunque, dopo aver osservato già un incremento notevole, di poco superiore al 9 per cento, nel passaggio tra unità giuridiche e Ent (vedi paragrafo precedente), si è registrato un'ulteriore incremento, superiore rispetto a tutte le altre classi, anche considerando il lavoro esteso. Nel primo caso, il risultato è effetto del processo di aggregazione delle unità giuridiche nelle Ent mentre, nel secondo, deriva dal ricalcolo del valore aggiunto sulla base dei nuovi valori di costi per servizi e costo del personale.

Tavola 4.6 - Confronto per classe dimensionale "estesa" e di origine (Frame Ent). Differenze in valore assoluto per fatturato e valore aggiunto

CLASSE DIMENSIONALE	Diff. Fatturato (in milioni di euro)	Diff. Percentuale Fatturato	Diff. Valore aggiunto (in milioni di euro)	Diff. Percentuale valore aggiunto
0-1	-7.934,71	-3,78	-1.220,78	-1,61
2-3	-2.196,81	-1,18	138,17	0,26
4-5	-301,14	-0,22	216,66	0,58
6-9	-4.473,94	-2,25	-251,17	-0,47
10-19	-6.284,32	-2,05	-508,12	-0,66
20-49	235,14	0,07	1.681,88	2,03
50-99	2.220,94	0,89	1.922,36	3,26
100-249	1.497,44	0,42	2.117,83	2,67
250 e più	17.237,40	1,61	9.196,10	3,52
Totale	-	-	13.292,94	1,71

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame Ent; anno 2017

Il confronto della composizione percentuale per Ent, fatturato e valore aggiunto, per classi di addetti considerando la situazione d'origine (Frame Ent) e quella in cui è considerato il lavoro esteso è presentato nella Tavola 4.7. Per fatturato e valore aggiunto le variazioni riflettono i risultati descritti in precedenza per le due variabili. In termini di fatturato, si nota un lieve aumento del peso delle tre classi più grandi mentre, considerando il valore aggiunto, tale effetto si rileva già a partire dalle imprese con almeno 20 addetti. Il doppio effetto, passaggio

4. Analisi congiunta della nuova unità statistica impresa (ent) e del lavoro esteso

alle Ent e lavoro esteso, determina, però, un peso maggiore del 3,4 per cento solo per le imprese “250 e oltre” mentre, per tutte le altre classi, la riduzione dovuta all’aggregazione delle unità giuridiche non viene compensata dall’uso del lavoro esteso (vedi tavole 4.3 e 4.7).

Tavola 4.7 - Confronto composizione percentuale per classe dimensionale “estesa” e di origine (Frame Ent): imprese, fatturato e valore aggiunto

CLASSE DIMENSIONALE	Ent		Fatturato		Valore Aggiunto	
	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa	Per classe Frame	Per classe estesa
0-1	61,34	61,10	6,88	6,62	9,71	9,39
2-3	22,22	22,26	6,12	6,04	6,83	6,73
4-5	6,79	6,82	4,47	4,46	4,83	4,77
6-9	4,86	4,89	6,50	6,36	6,87	6,72
10-19	3,02	3,05	10,03	9,83	9,84	9,61
20-49	1,20	1,25	11,20	11,20	10,63	10,67
50-99	0,33	0,35	8,17	8,24	7,58	7,69
100-249	0,17	0,19	11,57	11,62	10,19	10,29
250 e più	0,08	0,09	35,06	35,63	33,52	34,12

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame Ent; anno 2017

4.3 Analisi dei principali indicatori

Nelle tavole seguenti (4.8 e 4.9) sono sintetizzati i risultati del confronto tra unità giuridica e Ent per classi dimensionali per i seguenti indicatori: valore aggiunto per addetto, costo del lavoro per dipendente, costo del lavoro su valore aggiunto, valore aggiunto su fatturato, margine operativo lordo su valore aggiunto. Per ciascuna classe è stato considerato il valore medio ed è stata calcolata la differenza tra i valori d’origine (A) e quelli ricostruiti considerando addetti e dipendenti estesi con conseguente ricalcolo di dati di base e dati derivati (B).

Tavola 4.8 - Unità giuridiche, principali indicatori: confronto dati d’origine e lavoro esteso. Anno 2017

Indicatori	Classe dimensionale									Totale
	0-1	2-3	4-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Valore aggiunto per addetto (A)	32.635,04	23.970,53	29.021,63	35.478,02	44.717,56	54.068,38	61.670,01	69.485,53	75.839,46	47.612,33
Valore aggiunto per addetti estesi (B)	32.101,58	24.052,66	28.988,31	35.120,42	43.803,76	52.708,15	59.908,79	66.999,20	73.793,32	47.067,02
Differenza in valore assoluto (B-A)	-533,46	82,13	-33,32	-357,60	-913,80	-1.360,23	-1.761,22	-2.486,33	-2.046,14	-545,31
Differenza percentuale (B-A)/A	-1,63	0,34	-0,11	-1,01	-2,04	-2,52	-2,86	-3,58	-2,70	-1,15
Costo del lavoro per dipendente (A)	26.505,10	21.300,12	23.897,13	27.020,89	31.545,87	36.565,76	40.105,17	42.976,77	45.448,88	36.090,05
Costo del lavoro per dipendenti estesi (B)	25.758,40	21.139,91	23.771,70	26.855,69	31.292,32	36.077,18	39.441,21	42.152,08	44.653,00	35.770,97
Differenza in valore assoluto (B-A)	-746,70	-160,21	-125,43	-165,20	-253,55	-488,58	-663,96	-824,69	-795,88	-319,08
Differenza percentuale (B-A)/A	-2,82	-0,75	-0,52	-0,61	-0,80	-1,34	-1,66	-1,92	-1,75	-0,88
Costo del lavoro su valore aggiunto (A)	0,03	0,34	0,53	0,60	0,63	0,65	0,64	0,61	0,60	0,53
Costo del lavoro sul valore aggiunto dei lavoratori estesi (B)	0,03	0,33	0,53	0,60	0,64	0,66	0,65	0,62	0,60	0,54
Differenza in valore assoluto (B-A)	0,00	-0,01	0,00	0,00	0,01	0,01	0,01	0,01	0,00	0,01
Differenza percentuale (B-A)/A	0,00	-2,94	0,00	0,00	1,59	1,54	1,56	1,64	0,00	1,89
Valore aggiunto su fatturato (A)	0,35	0,28	0,27	0,26	0,24	0,24	0,21	0,22	0,25	0,25
Valore aggiunto su fatturato dei lavoratori estesi (B)	0,36	0,28	0,27	0,27	0,25	0,24	0,22	0,23	0,25	0,26
Differenza in valore assoluto (B-A)	0,01	0,00	0,00	0,01	0,01	0,00	0,01	0,01	0,00	0,01
Differenza percentuale (B-A)/A	2,86	0,00	0,00	3,85	4,17	0,00	4,76	4,55	0,00	4,00

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Tavola 4.8 - Unità giuridiche, principali indicatori: confronto dati d'origine e lavoro esteso. Anno 2017 - segue

INDICATORI	Classe dimensionale									Totale
	0-1	2-3	4-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
MOL su valore aggiunto (A)	0,97	0,66	0,47	0,40	0,37	0,35	0,36	0,39	0,40	0,47
MOL su valore aggiunto dei lavoratori estesi (B)	0,97	0,67	0,47	0,40	0,36	0,34	0,35	0,38	0,40	0,46
Differenza in valore assoluto (B-A)	0,00	0,01	0,00	0,00	-0,01	-0,01	-0,01	-0,01	0,00	-0,01
Differenza percentuale (B-A)/A	0,00	1,52	0,00	0,00	-2,70	-2,86	-2,78	-2,56	0,00	-2,13

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Tavola 4.9 - Ent, principali indicatori: confronto dati d'origine e lavoro esteso

INDICATORI	Classe dimensionale									Totale
	0-1	2-3	4-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Valore aggiunto per addetto (A)	30.434,65	23.633,10	28.893,36	35.243,37	44.018,31	53.105,93	59.906,98	68.632,68	77.643,66	47.607,71
Valore aggiunto per addetti estesi (B)	29.964,65	23.650,19	28.910,86	34.848,86	43.181,34	51.929,82	58.201,71	66.218,39	75.425,44	47.080,19
Differenza in valore assoluto (B-A)	-470,00	17,09	17,50	-394,51	-836,97	-1.176,11	-1.705,27	-2.414,29	-2.218,22	-527,52
Differenza percentuale (B-A)/A	-1,54	0,07	0,06	-1,12	-1,90	-2,21	-2,85	-3,52	-2,86	-1,11
Costo del lavoro per dipendente (A)	25.930,65	21.072,57	23.682,73	26.755,51	31.165,05	36.034,65	39.350,62	42.222,80	45.778,84	36.085,11
Costo del lavoro per dipendenti estesi (B)	25.430,14	20.942,69	23.575,45	26.609,87	30.922,04	35.609,35	38.802,18	41.459,04	44.955,81	35.791,13
Differenza in valore assoluto (B-A)	-500,51	-129,88	-107,28	-145,64	-243,01	-425,30	-548,44	-763,76	-823,03	-293,98
Differenza percentuale (B-A)/A	-1,93	-0,62	-0,45	-0,54	-0,78	-1,18	-1,39	-1,81	-1,80	-0,81
Costo del lavoro su valore aggiunto (A)	0,03	0,33	0,52	0,60	0,63	0,65	0,64	0,61	0,59	0,53
Costo del lavoro sul valore aggiunto dei lavoratori estesi (B)	0,03	0,33	0,52	0,60	0,64	0,66	0,65	0,62	0,60	0,54
Differenza in valore assoluto (B-A)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
Differenza percentuale (B-A)/A	0,00	0,00	0,00	0,00	1,59	1,54	1,56	1,64	1,69	1,89
Valore aggiunto su fatturato (A)	0,36	0,28	0,28	0,27	0,25	0,24	0,24	0,22	0,24	0,26
Valore aggiunto su fatturato dei lavoratori estesi (B)	0,37	0,29	0,28	0,27	0,25	0,25	0,24	0,23	0,25	0,26
Differenza in valore assoluto (B-A)	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,01	0,01	0,00
Differenza percentuale (B-A)/A	2,78	3,57	0,00	0,00	0,00	4,17	0,00	4,55	4,17	0,00
MOL su valore aggiunto (A)	0,97	0,67	0,48	0,40	0,37	0,35	0,36	0,39	0,41	0,47
MOL su valore aggiunto dei lavoratori estesi (B)	0,97	0,67	0,48	0,40	0,36	0,34	0,35	0,38	0,40	0,46
Differenza in valore assoluto (B-A)	0,00	0,00	0,00	0,00	-0,01	-0,01	-0,01	-0,01	-0,01	-0,01
Differenza percentuale (B-A)/A	0,00	0,00	0,00	0,00	-2,70	-2,86	-2,78	-2,56	-2,44	-2,13

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame Ent; anno 2017

Rispetto a quanto evidenziato a livello di unità giuridiche, il valore aggiunto per addetto non subisce sostanziali variazioni nel passaggio alle Ent, sia per quanto concerne i dati senza lavoro esteso, sia quelli che considerano il lavoro esteso. Affinando l'analisi per classi dimensionali si osservano delle differenze. In tutte le classi dimensionali si osserva una riduzione dell'indicatore nel passaggio dalle unità giuridiche alle Ent. Unica eccezione la classe "250 e oltre", dove il passaggio alle Ent incide per poco più di 1.800 euro (+2,4 per cento) e l'effetto permane anche se si considera il lavoro esteso (+1.632 euro, +2,2 per cento) (Tavole 4.8 e 4.9). Si può anche notare come, sempre per questa specifica classe, il costo del lavoro per dipendente aumenti a livello di Ent, sia per valori d'origine sia per occupazione estesa, al contrario di quanto avviene nelle altre classi.

In generale, le nuove strutture dimensionali, considerando in primis le Ent e quindi il lavoro esteso, non determinano modifiche importanti nella lettura degli indicatori. L'aggregazione delle unità giuridiche in Ent comporta una riduzione della produttività del lavoro

4. Analisi congiunta della nuova unità statistica impresa (ent) e del lavoro esteso

nelle classi dimensionali medie e piccole e un aumento nella classe “250 e oltre”. Ne consegue che evidentemente le nuove imprese rappresentate dalle Ent accentuino le differenze dal punto di vista delle *performance*. Più produttive le grandi rispetto alle medio-piccole.

Diverso l'effetto nel passaggio al lavoro esteso dove si osserva una riduzione in tutte le classi dimensionali. Questo perché la ridefinizione del valore aggiunto in base allo spostamento dei compensi dei lavoratori atipici dai costi per servizi ai costi del personale presenta un importo unitario relativamente contenuto e, quindi, l'incremento di valore aggiunto per addetto è inferiore a quello precedente allo spostamento, che già includeva le altre componenti del valore aggiunto e cioè capitale, ammortamenti, imposte.

5. UNA PRIMA ANALISI ESPLORATIVA DEL LAVORO ESTESO NEI PRINCIPALI DOMINI DI ANALISI¹

In questo capitolo sono presentati i risultati di alcune attività di analisi mirate a cogliere l'effetto del lavoro esteso. Una prima applicazione ha permesso di combinare il lavoro esteso con i risultati del Censimento permanente delle imprese – Rilevazione Multiscopo (MPS) (paragrafo 5.1), così da cogliere l'eventuale correlazione tra lavoro esteso e profili di impresa. Un'analisi di tipo *shift-share* è stata applicata per valutare la dinamica dell'occupazione e del valore aggiunto sulla base del lavoro esteso (paragrafo 5.2). Sulle imprese esportatrici è stato condotto un approfondimento per valutare l'impatto del lavoro esteso in termini di ridefinizione della struttura dimensionale (paragrafo 5.3). Ulteriori risultati sono stati ottenuti analizzando i livelli di concentrazione degli addetti, dei ricavi da vendite e prestazioni e del valore aggiunto (indice di Herfindhal normalizzato (HHI)) (paragrafo 5.4). Infine, è stata svolta un'analisi specifica confrontando i valori mediani per valore aggiunto e produttività del lavoro per imprese con e senza lavoro esteso (paragrafo 5.5).

5.1 Relazione tra dinamismo delle imprese e lavoro esteso

Nel corso del 2019 è stata svolta la prima edizione del Censimento permanente delle imprese² che, a differenza dei Censimenti tradizionali, si basa sull'integrazione tra registri statistici, indagini economiche correnti e rilevazioni campionarie dirette utili per cogliere aspetti riguardanti la struttura e la competitività delle imprese operanti nel Paese. La Rilevazione Multiscopo (MPS) legata al Censimento permanente delle imprese costituisce una delle fonti principali della strategia censuaria e ha permesso di raccogliere dati e informazioni da cui sono già stati tratti risultati preliminari e definitivi.

Sulla base dei soli dati raccolti con la rilevazione, le imprese, suddivise in due sottoinsiemi (imprese con 10 addetti e più, imprese tra 3 e 9 addetti), sono state classificate in base al grado di dinamismo. Le metodologie utilizzate, *factor analysis* e *clustering*, hanno permesso di suddividere le imprese italiane in cinque classi di dinamismo (basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto) per le imprese più grandi e tre classi per quelle più piccole (basso, medio, alto). Le imprese sono state classificate in base ai seguenti elementi: approccio manageriale; investimenti in ricerca e sviluppo, formazione, innovazione, responsabilità sociale; processi di sviluppo aziendale (differenziazione produttiva, modernizzazione tecnologica, introduzione di prodotti nuovi per il mercato); leve competitive (prezzo, qualità, localizzazione, qualità del personale, flessibilità produttiva)³.

1 Il capitolo è stato curato da Alessandro Faramondi, Simone Ambroselli, Roberto Sanzo e Ilaria Straccamore.

2 Il nuovo Censimento permanente delle imprese è di tipo campionario, mentre la restituzione dei dati ottenuti è di tipo censuario. La rilevazione è svolta per la prima volta con cadenza triennale, non più decennale, consentendo un rilascio di informazioni continue e tempestive. Il campione coinvolto, che cambia ogni tre anni, è di circa 280.000 imprese con 3 o più addetti. <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/imprese>.

3 Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati. <https://www.istat.it/it/archivio/238337>. Rapporto sulle imprese 2021. Struttura, comportamenti e performance dal censimento permanente. <https://www.istat.it/it/archivio/264800>.

Le imprese così classificate sono state analizzate studiando l'eventuale relazione con la presenza di lavoro esteso, in modo da verificare l'ipotesi di una interdipendenza tra grado di dinamismo e dimensione "estesa"⁴.

Nelle tavole 5.1a e 5.1b sono sintetizzati i risultati del confronto tra cluster che sintetizzano il grado di dinamismo delle imprese e presenza del lavoro esteso all'interno delle stesse. Per le imprese con oltre 10 addetti, come detto, è stato possibile formulare un giudizio su una scala di cinque valori ed è possibile notare come in corrispondenza dei cluster più dinamici aumenti la percentuale di imprese interessate dal fenomeno del lavoro esteso passando dal 31,5 per cento di cluster 4 (basso dinamismo) a oltre il 70 per cento per cluster 8 (alto dinamismo). L'aumento medio della dimensione delle imprese è più marcato per le imprese con medio e medio-alto dinamismo (cluster 6 e 7) mentre per le imprese con oltre 10 addetti a basso dinamismo (cluster 4) si registra un incremento medio più basso rispetto alle imprese con 3-9 addetti con alto dinamismo (cluster 3). Considerando le nove classi dimensionali utilizzate in questo rapporto, la percentuale di imprese che cambia classe utilizzando il lavoro esteso segue anch'essa un andamento lineare mostrando una maggiore incidenza di lavoro esteso nella classe di imprese a più alto dinamismo.

Anche per le imprese tra 3 e 9 addetti si evidenzia una relazione crescente tra cluster e incidenza del lavoro esteso. Si può notare come le imprese a più alto dinamismo (cluster 3) abbiano un andamento molto diverso da quello degli altri due cluster (1 e 2), con circa il 14 per cento delle imprese interessate dal fenomeno del lavoro esteso, contro un 8,8 e 8,7 per cento rispettivamente, negli altri due cluster.

Tavola 5.1a - Dinamismo e lavoro esteso: addetti

CLUSTER	Descrizione_cluster	Imprese MPS+LAV ESTESO	Addetti	Addetti estesi	Diff addetti estesi-addetti	Dimensione media Addetti	Dimensione media Addetti estesi	% aumento medio della dimensione di impresa
1	Basso dinamismo-imprese da 3 a 9 addetti	23.025	109.785	112.556	2.771	4,77	4,89	2,5
2	Medio dinamismo-imprese da 3 a 9 addetti	33.889	165.336	168.293	2.957	4,88	4,97	1,8
3	Alto dinamismo-imprese da 3 a 9 addetti	34.701	181.967	188.746	6.779	5,24	5,44	3,7
4	Basso dinamismo-imprese =>10 addetti	16.269	665.649	685.198	19.549	40,92	42,12	2,9
5	Medio-Basso dinamismo- imprese =>10 addetti	34.936	1.321.949	1.374.648	52.699	37,84	39,35	4,0
6	Medio dinamismo-imprese =>10 addetti	34.357	1.901.095	2.002.003	100.908	55,33	58,27	5,3
7	Medio-Alto dinamismo- imprese =>10 addetti	16.994	1.596.979	1.679.912	82.933	93,97	98,85	5,2
8	Alto dinamismo-imprese =>10 addetti	5.986	1.413.525	1.472.899	59.374	236,14	246,06	4,2
Totale		200.157	7.356.285	7.684.255	327.970	36,75	38,39	4,5

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Rilevazione MPS 2019 e Frame SBS 2017

4 Si deve sottolineare come per la rilevazione MPS la soglia di 10 addetti, che determina una differenza nel dettaglio delle scale di valori utilizzate, sia stata calcolata con i dati occupazionali preliminari disponibili per l'anno 2018. Nel confronto con il dataset "esteso" del 2017, dunque, c'è qualche disomogeneità tra classi di addetti ma questo ha permesso anche di sviluppare ulteriori valutazioni utili sfruttando proprio la disponibilità di dati occupazionali più recenti.

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

30

Tavola 5.1b - Dinamismo e lavoro esteso: imprese

CLUSTER	Descrizione_cluster	Imprese MPS+LAV ESTESO	Imprese con presenza di addetti estesi	Imprese che cambiano classe	% imprese con presenza di addetti estesi (incidenza su cluster)	% Imprese che cambiano classe (incidenza su cluster)
1	Basso dinamismo-imprese da 3 a 9 addetti	23.025	2.028	564	8,8	2,4
2	Medio dinamismo-imprese da 3 a 9 addetti	33.889	2.946	778	8,7	2,3
3	Alto dinamismo-imprese da 3 a 9 addetti	34.701	4.820	1.424	13,9	4,1
4	Basso dinamismo-imprese =>10 addetti	16.269	5.122	362	31,5	2,2
5	Medio-Basso dinamismo- imprese =>10 addetti	34.936	12.937	927	37,0	2,7
6	Medio dinamismo-imprese =>10 addetti	34.357	17.971	1.413	52,3	4,1
7	Medio-Alto dinamismo- imprese =>10 addetti	16.994	10.140	838	59,7	4,9
8	Alto dinamismo-imprese =>10 addetti	5.986	4.195	319	70,1	5,3
Totale		200.157	60.159	6.625	30,1	3,3

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Rilevazione MPS 2019 e Frame SBS 2017

Nella Tavola 5.2, sono analizzate le imprese a alto dinamismo con presenza di lavoro esteso. Dato il numero esiguo di unità, sono state escluse in fase di analisi le divisioni 06 (estrazione di petrolio greggio e di gas naturale), 08 (altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere) e 12 (industria del tabacco). Per le imprese con 10 addetti e oltre sono stati considerati i valori dei cluster 7 e 8. Per quelle tra 3 e 9 addetti sono stati valutati i dati del cluster 3.

Tavola 5.2 - Percentuale di imprese a alto dinamismo con presenza di lavoro esteso. Divisioni Ateco

DIVISIONE ATECO	Cluster 3		DIVISIONE ATECO	Cluster 7 e 8	
	% Imprese con lavoro esteso			% Imprese con lavoro esteso	
72	10,31		21	37,46	
61	8,09		62	24,97	
85	6,66		36	24,31	
35	6,27		28	23,99	
91	5,86		26	23,63	
58	5,86		29	21,56	
39	5,16		72	20,62	
20	4,8		20	19,89	
79	4,71		27	19	
70	4,5		22	17,71	
73	4,28		70	16,47	
77	4,12		30	14,84	
11	4,08		35	14,63	
19	3,87		24	14,52	
82	3,66		58	13,81	
26	3,58		25	13,43	
36	3,53		61	13,42	
60	3,47		51	12,75	
74	3,44		15	11,04	
59	3,28		32	10,33	
27	3,28		73	9,98	
21	3,09		11	9,96	
71	3,08		17	9,95	
46	3,07		31	8,79	
62	3,06		10	8,79	
63	3,02		13	8,42	
30	2,89		19	8,39	

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Rilevazione MPS 2019 e Frame SBS 2017

Tavola 5.2 - segue Percentuale di imprese a alto dinamismo con presenza di lavoro esteso. Divisioni Ateco

DIVISIONE ATECO	Cluster 3		DIVISIONE ATECO	Cluster 7 e 8	
	% Imprese con lavoro esteso			% Imprese con lavoro esteso	
37	2,78		71	8,17	
33	2,63		82	7,69	
08	2,56		74	7,48	
38	2,55		38	7,18	
29	2,53		Media	7,11	
52	2,51		14	6,74	
22	2,48		23	6,53	
32	2,44		91	6,28	
90	2,38		85	6,21	
17	2,29		60	6,2	
24	2,24		63	6,11	
28	2,23		46	5,98	
18	2,11		79	5,4	
Media	2,08		52	5,35	
42	2,08		59	5,25	
87	1,99		33	4,96	
23	1,98		80	4,94	
88	1,97		50	4,81	
13	1,92		18	4,73	
31	1,9		77	4,38	
25	1,9		55	4,3	
16	1,82		45	4,18	
10	1,81		37	3,77	
95	1,78		39	3,57	
93	1,6		87	3,4	
86	1,56		86	3,15	
80	1,48		42	3,14	
68	1,39		53	3,07	
53	1,37		47	2,82	
14	1,2		96	2,71	
43	1,18		92	2,68	
92	1,18		81	2,67	
55	1,04		16	2,64	
15	1,03		69	2,57	
75	1,01		43	2,49	
51	0,98		90	2,18	
50	0,96		49	1,96	
81	0,95		56	1,8	
47	0,91		93	1,6	
45	0,91		95	1,53	
41	0,84		88	1,51	
96	0,8		68	1,24	
49	0,77		08	1,14	
69	0,4		41	0,91	
56	0,31		75	0,25	

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Rilevazione MPS 2019 e Frame SBS 2017

Nella Tavola 5.3 sono state sintetizzate le informazioni derivanti dalla precedente Tavola 5.2 in modo da evidenziare le divisioni caratterizzate da basso e alto dinamismo sia per le imprese con 10 addetti e oltre sia per quelle di dimensioni minori. In questo modo, è possibile identificare agevolmente come le divisioni Ateco caratterizzate da una percentuale di imprese con alto dinamismo superiore alla media generale siano 25. Stesso numero di divisioni si registra per le divisioni che hanno, per entrambe le categorie di imprese, una percentuale inferiore alla media. Sei sono le divisioni con performance migliori solo per le imprese più grandi e 15 con la situazione opposta, percentuali più alte per le imprese più piccole ma non per quelle con 10 addetti e oltre.

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

Tavola 5.3 - Divisioni Ateco: alto dinamismo per imprese

DINAMISMO OLTRE LA MEDIA - MENO DI 10 ADD (CLUSTER 3)	Dinamismo oltre la media - 10 add e oltre (cluster 7 e 8)									
	Basso					Alto				
	14	16	23	41	42	10	13	15	25	31
BASSO	43	45	47	49	50	51				
	53	55	56	68	69					
	75	80	81	86	87					
	88	92	93	95	96					
						11	17	19	20	21
ALTO						22	24	26	27	28
	08	18	33	37	39	29	30	32	35	36
	46	52	59	60	63	38	58	61	62	70
	77	79	85	90	91	71	72	73	74	82

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Rilevazione MPS 2019 e Frame SBS 2017

5.2 – Lavoro esteso: analisi *shift-share* dell'occupazione e del valore aggiunto

In tale contesto si vuole analizzare la dinamica di una variabile strutturale, l'occupazione, e di una variabile economica, il valore aggiunto, al fine di valutare come il nuovo concetto di lavoro esteso abbia inciso sulla crescita occupazionale e sulla dinamica delle performance tra gli anni 2013 e 2017.

A tale fine è stata condotta un'analisi *shift-share* con l'obiettivo di analizzare la variazione degli addetti e del valore aggiunto nelle unità giuridiche per gli anni 2013 e 2017 in relazione a 6 classi dimensionali (0-9, 10-19, 20-49, 50-99, 100-249, oltre 250 addetti) e alle 78 divisioni Ateco. Questo tipo di analisi permette di scomporre il tasso di variazione in tre componenti che identificano le determinanti della crescita: la componente tendenziale che indica l'andamento complessivo dell'economia, quella strutturale che indica quanta parte di crescita derivi dalla struttura settoriale dell'attività economica e quella dimensionale che indica quanta parte della crescita è attribuibile alle caratteristiche dimensionali delle stesse imprese.

Questo tipo di analisi è stata condotta sia per i dati Frame SBS di origine sia per quelli che considerano il concetto di lavoro esteso, che sono stati successivamente messi a confronto.

5.2.1 – La dinamica dell'occupazione

L'impatto del lavoro esteso sull'occupazione è stato già in parte esaminato (vedi capitolo 3) e si è potuto evidenziare un aumento della dimensione di impresa sia per il 2013 sia per il 2017 per tutte le classi dimensionali tranne che per quella con 0-1 addetti, che, per costruzione, cede addetti alle classi successive.

Nelle tavole che seguono sono descritti i valori delle componenti dell'analisi *shift-share* derivanti dall'analisi dei dati di origine Frame SBS, da quelli ricostruiti considerando il lavoro esteso e dal calcolo del differenziale tra i valori dei due insiemi (Tavole 5.4, 5.5 e 5.6).

L'occupazione è cresciuta a livello nazionale del 3,2 per cento, se si considera il lavoro standard (Tavola 5.4) e del 2,9 per cento se si considera il lavoro esteso (Tavola 5.5). Il periodo considerato riflette gli effetti dei provvedimenti legislativi del *Jobs Act* che ha incentivato il ricorso all'occupazione dipendente e abrogato i contratti di collaborazione a progetto. Di fatto, tra il 2013 e il 2017 i lavoratori esterni diminuiscono di oltre 44.600 unità mentre i lavoratori standard registrano un aumento di oltre 513.600 unità.

Tavola 5.4 - Frame SBS di origine: componenti *shift-share*. Anni 2013 e 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Componente tendenziale (%)	Componente settoriale (%)	Componente dimensionale (%)	Variazione (%)
0-9	3,2	0	-4,2	-0,9
10-19	3,2	-1	3,7	5,9
20-49	3,2	-0,8	3,4	5,9
50-99	3,2	0,3	3,7	7,2
100-249	3,2	1,1	3,9	8,3
250 e più	3,2	0,5	4,3	8

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Tavola 5.5 - Frame SBS esteso: componenti *shift-share*. Anni 2013 e 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Componente tendenziale (%)	Componente settoriale (%)	Componente dimensionale (%)	Variazione (%)
0-9	2,9	-0,3	-3,9	-1,3
10-19	2,9	-0,8	1,9	4
20-49	2,9	-0,5	1,8	4,1
50-99	2,9	0,5	2,8	6,2
100-249	2,9	1,4	4	8,2
250 e più	2,9	0,8	5,5	9,2

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Tavola 5.6 - Differenza assoluta tra i valori di Frame SBS esteso (Tavola 5.5) e di Frame SBS di origine (Tavola 5.4)

CLASSE DIMENSIONALE	Componente tendenziale (%)	Componente settoriale (%)	Componente dimensionale (%)	Variazione (%)
0-9	-0,4	-0,3	0,2	-0,4
10-19	-0,4	0,2	-1,8	-2
20-49	-0,4	0,3	-1,6	-1,7
50-99	-0,4	0,2	-0,9	-1
100-249	-0,4	0,2	0	-0,1
250 e più	-0,4	0,3	1,2	1,2

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

A livello di classe dimensionale, il passaggio alla nuova metodologia di calcolo ha comportato variazioni dell'occupazione sempre inferiori rispetto a quelle rilevate per il lavoro standard tranne che per le imprese più grandi (250 addetti e oltre), le uniche a rilevare un differenziale di crescita del +1,2 per cento (Tavola 5.6). La grande dimensione risulta essere l'unica che ha rafforzato i suoi livelli di crescita occupazionale attraverso il ricorso al lavoro esterno nel periodo considerato, invertendo così la tendenza osservata per tutti gli altri segmenti dimensionali.

Rispetto alle determinanti della crescita dell'occupazione, è possibile notare come per le micro imprese la sola componente che incide sulla crescita è quella tendenziale, sia considerando i dati del lavoro standard sia quelli del lavoro esteso. Per le classi 10-99 addetti prevale la componente dimensionale nel caso del lavoro standard e quella tendenziale nel caso del lavoro esteso. Per le classi 100 addetti e oltre la componente che prevale con entrambe le metodologie di calcolo è invece quella dimensionale. Minore il peso della componente strutturale che comunque fa registrare variazioni positive per le imprese con almeno 50 addetti (Tavole 5.4 e 5.5).

Da quanto osservato, si rileva che la dimensione strutturale influisce sui livelli di crescita dell'occupazione. La dimensione strutturale influenza inoltre le determinanti della crescita occupazionale, con le micro imprese la cui crescita è attribuibile esclusivamente all'andamento complessivo dell'economia nazionale e con le imprese più grandi la cui crescita

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

dipende strettamente dalla componente dimensionale dell'impresa. Tale componente risulta sempre più consistente di quella strutturale segno che la dimensione incide sulla crescita dell'occupazione più di quanto incida il settore economico in cui le imprese operano.

La crescita dell'economia nel periodo 2013-2017 è attribuibile principalmente al settore dei servizi che è quello più dinamico sia a livello complessivo sia a livello di classe dimensionale. Tuttavia, da un'analisi per macrosettore di attività economica, si nota come la crescita dell'occupazione risulti meno dinamica nei servizi se si considera il lavoro esteso (+6,6 per cento per il lavoro standard contro il +5,6 per cento del lavoro esteso) (Tavole 5.7 e 5.8). Al contrario, il settore dell'industria registra una crescita negativa dell'occupazione di entità inferiore se si considera il lavoro esteso (-3,2 per cento per il lavoro standard contro il -2,3 per cento del lavoro esteso). L'industria ha di fatto accresciuto in questi anni il ricorso al lavoro esterno: nel 2013 il settore concentrava il 33,3 per cento dei lavoratori esterni mentre nel 2017 la percentuale è salita al 45,7 per cento.

Tavola 5.7 - Frame SBS di origine. Tassi di crescita per macrosettore e classi dimensionali. Variazioni 2013 - 2017

MACROSETTORI	Classe dimensionale						Totale
	0-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Industria	-9,3	-2,8	-0,8	0,4	1,2	2,3	-3,2
Servizi	1,9	13,1	12,4	13,9	15,5	11,3	6,6
Totale	-0,9	5,9	5,9	7,2	8,6	8	3,2

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

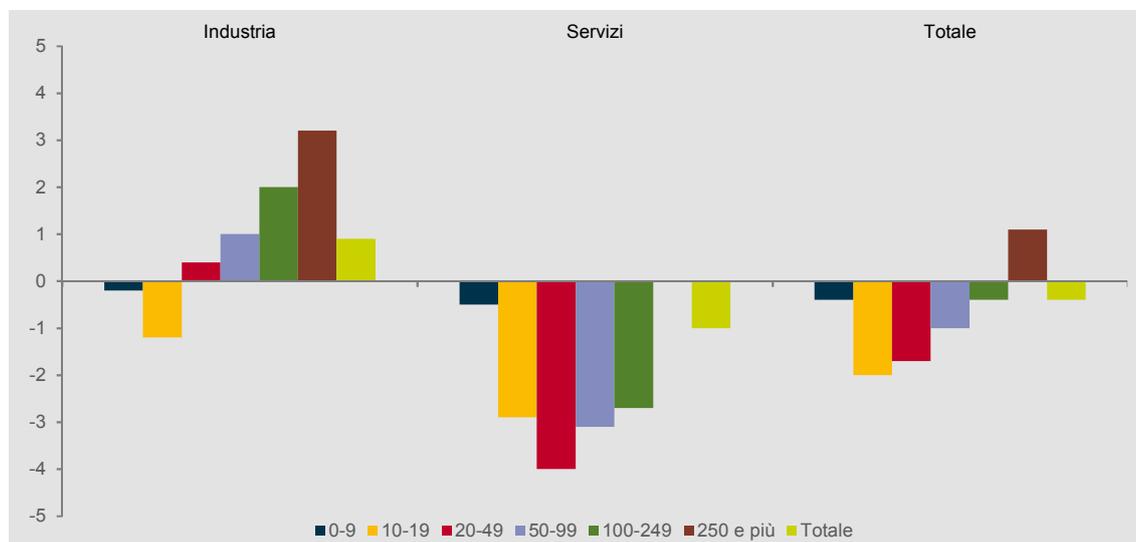
Tavola 5.8 - Frame SBS esteso. Tassi di crescita per macrosettore e classi dimensionali. Variazioni 2013 - 2017

MACROSETTORI	Classe dimensionale						Totale
	0-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Industria	-9,5	-4,1	-0,4	1,4	3,2	5,5	-2,3
Servizi	1,3	10,2	8,4	10,8	12,8	11,3	5,6
Totale	-1,4	3,9	4,2	6,2	8,2	9,1	2,9

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

I risultati rilevati dal settore dell'industria, se si considera il nuovo metodo di calcolo dell'input di lavoro, sono da attribuire alle imprese con almeno 20 addetti che in tale settore registrano tassi di crescita dell'occupazione superiori a quelli del lavoro standard (Figura 5.1). Inoltre, se per le classi dimensionali 20-49, 50-99 e 100-249 addetti, la crescita dell'occupazione nell'industria si accompagna a una riduzione dell'occupazione nei servizi, nella grande impresa (250 e oltre) la crescita occupazionale nell'industria avviene senza sacrificare quella nei servizi.

Figura 5.1 - Differenza assoluta tra i valori di Tavola 5.8 e di Tavola 5.7



Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

5.2.2 – La dinamica del valore aggiunto

L'impatto del lavoro esteso sulla dinamica del valore aggiunto è stato già in parte esaminato nel capitolo 3 in cui si è potuto evidenziare un incremento delle quote di valore aggiunto per tutte le classi dimensionali con 20 addetti e oltre, sia per il 2013 sia per il 2017.

Nelle tavole che seguono sono descritti i valori delle componenti dell'analisi *shift-share* derivanti dall'analisi dei dati di origine Frame SBS, da quelli ricostruiti considerando il lavoro esteso e dal calcolo del differenziale tra i valori dei due insiemi (Tavole 5.9, 5.10 e 5.11).

Tavola 5.9 - Frame SBS di origine: componenti *shift-share*. Anni 2013 e 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Componente tendenziale (%)	Componente settoriale (%)	Componente dimensionale (%)	Variazione (%)
0-9	14,4	-1,2	-6	7,2
10-19	14,4	0,7	-1,1	14
20-49	14,4	1,5	-0,7	15,2
50-99	14,4	2,1	2,9	19,4
100-249	14,4	1,4	7,5	23,3
250 e più	14,4	-0,6	3,3	17,1

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Tavola 5.10 - Frame SBS esteso: componenti *shift-share*. Anni 2013 e 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Componente tendenziale (%)	Componente settoriale (%)	Componente dimensionale (%)	Variazione (%)
0-9	14,2	-1,4	-5,6	7,2
10-19	14,2	0,7	-2,5	12,3
20-49	14,2	1,5	-1,9	13,7
50-99	14,2	2,1	1,7	17,9
100-249	14,2	1,5	9,1	24,8
250 e più	14,2	-0,4	3,8	17,6

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

Tavola 5.11 - Differenza assoluta tra i valori di Frame SBS esteso (Tavola 5.10) e di Frame SBS di origine (Tavola 5.9)

CLASSE DIMENSIONALE	Componente tendenziale (%)	Componente settoriale (%)	Componente dimensionale (%)	Variazione (%)
0-9	-0,2	-0,2	0,5	0
10-19	-0,2	-0,1	-1,4	-1,7
20-49	-0,2	-0,1	-1,2	-1,5
50-99	-0,2	0	-1,3	-1,5
100-249	-0,2	0,1	1,7	1,6
250 e più	-0,2	0,2	0,5	0,6

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Il valore aggiunto è cresciuto a livello nazionale del 14,4 per cento, se si considera il lavoro standard (Tavola 5.9). A livello di classe dimensionale, i tassi di crescita tendono a aumentare al crescere della dimensione di impresa fino alla classe 100-249 addetti, per poi diminuire in corrispondenza della classe con 250 addetti e oltre.

Per il lavoro esteso si rilevano delle differenze rispetto ai dati del lavoro standard. A livello complessivo si registra una crescita dell'economia del 14,2 per cento (Tavola 5.10), inferiore di 0,2 punti percentuali e, seppure l'andamento dei tassi di variazione a livello di classi dimensionali sia simile a quello riscontrato per il lavoro standard, in termini di differenziali di crescita si nota qualche cambiamento. Il passaggio alla nuova metodologia non ha comportato variazioni per la classe con meno di 10 addetti (ultima colonna, Tavola 5.11), mentre si registrano differenze negative nelle altre classi più piccole a vantaggio di quelle più grandi. La classe dimensionale tra 100 e 249 addetti e quella con 250 addetti e oltre sono infatti le uniche che registrano un differenziale positivo, pari rispettivamente a +1,6 per cento e +0,6 per cento, a dimostrazione del maggior effetto esplicativo nelle classi di grandi dimensioni dovuto alla presenza del lavoro esteso.

Rispetto alle determinanti della crescita è possibile notare come la componente tendenziale sia quella prevalente per tutte le classi dimensionali. Tuttavia, se la crescita per le micro imprese è attribuibile esclusivamente a essa e cioè all'andamento complessivo dell'economia nazionale, per le imprese più grandi la crescita dipende anche da altri fattori. In particolare, la crescita per le imprese piccole (da 10 a 49 addetti) è attribuibile anche alla componente settoriale ed è quindi frutto di specializzazioni produttive in settori che hanno avuto una dinamica più accentuata a livello nazionale e che quindi trainano la crescita di queste imprese. La crescita delle imprese medie (da 50 a 249 addetti), che è la più elevata tra tutte le altre classi dimensionali, è attribuibile, oltreché alla componente tendenziale, anche alla componente dimensionale e settoriale. Queste imprese di dimensioni più grandi risultano quindi più competitive per la loro dimensione e per la capacità di sviluppare dei vantaggi rispetto al settore di appartenenza. La grande impresa (250 addetti e oltre) presenta invece una componente settoriale negativa, segno che la grande dimensione strutturale costituisce un fattore di crescita autonomo rispetto al settore di attività economica in cui si opera.

Dall'analisi per macrosettore di attività economica si nota come la crescita dell'economia nel periodo 2013-2017 sia attribuibile principalmente al settore dei servizi, che è quello più dinamico sia a livello complessivo sia a livello di classe dimensionale, con l'eccezione della grande impresa (250 addetti e più), che inverte l'andamento rispetto alle altre classi, risultando più dinamica nell'industria e meno nei servizi (Tavole 5.12, 5.13). Il passaggio alla nuova metodologia di calcolo mette però in evidenza come la crescita del valore aggiunto nei servizi sia inferiore se si considera il lavoro esteso (+16,2 per cento per il lavoro standard contro il +15,6 per cento del lavoro esteso). Al contrario, il settore dell'industria

registra una crescita maggiore del valore aggiunto se si considera il lavoro esteso (+12,1 per cento per il lavoro esteso contro il +11,9 per cento del lavoro standard) e questo per via di tassi di crescita superiori a quelli del lavoro standard per le imprese con almeno 100 addetti, le uniche a rilevare differenziali di crescita positivi proprio nei settori dell'industria (Figura 5.2).

Tavola 5.12 - Frame SBS di origine. Tassi di crescita per macrosettore e classi dimensionali. Variazioni 2013 - 2017

MACROSETTORI	Classe dimensionale						Totale
	0-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Industria	-0,7	9,6	10,6	13,6	15,3	19,1	11,9
Servizi	10	17,8	20,7	26,7	37,8	15,4	16,2
Totale	7,2	14	15,2	19,2	24,9	17,1	14,4

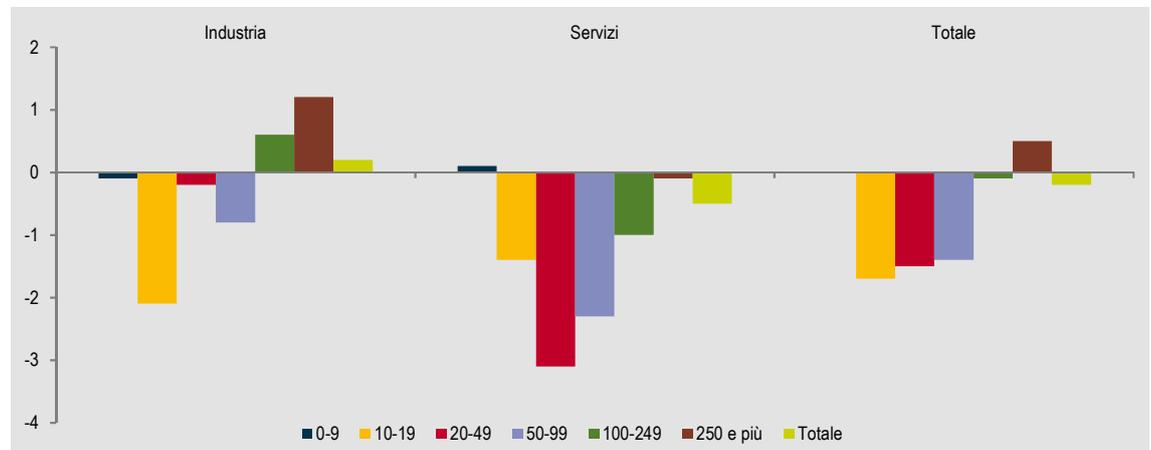
Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Tavola 5.13 - Frame SBS esteso. Tassi di crescita per macrosettore e classi dimensionali. Variazioni 2013 - 2017

MACROSETTORI	Classe dimensionale						Totale
	0-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più	
Industria	-0,8	7,5	10,4	12,8	15,9	20,2	12,1
Servizi	10,1	16,4	17,6	24,5	36,8	15,3	15,6
Totale	7,2	12,3	13,7	17,8	24,8	17,6	14,2

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

Figura 5.2 - Differenza assoluta tra i valori di Tavola 5.13 e di Tavola 5.12



Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

5.3 – Il lavoro esteso e le imprese esportatrici

In questo paragrafo viene analizzata la relazione che intercorre tra il sottoinsieme delle imprese esportatrici e l'input di lavoro esteso, in termini di ridefinizione della struttura dimensionale.

Nel 2017 si contano 125.919 imprese esportatrici che rappresentano il 2,8 per cento della popolazione totale delle imprese. In termini di dimensione aziendale, il 58,3 per cento delle esportatrici è rappresentato da micro imprese, il 40,2 per cento da piccole e medie imprese e l'1,5 per cento da grandi imprese. La piccola e media impresa realizza il 48,5 per cento del fatturato totale delle imprese esportatrici, contro il 45,7 per cento delle grandi imprese e il 5,8 per cento delle micro imprese.

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

L'applicazione del concetto di lavoro esteso nella misurazione della dimensione aziendale evidenzia che il 30,4 per cento delle imprese esportatrici totali impiega lavoro esteso (38.276 unità), registrando un aumento medio della dimensione di impresa pari al +5 per cento (Tavola 5.14).

Guardando alle singole classi dimensionali si nota come l'incidenza del lavoro esteso cresca all'aumentare della dimensione di impresa in termini di percentuale di unità interessate dal fenomeno: si passa dal 11,5 per cento della classe più piccola (meno di 10 addetti) al 95,4 per cento della classe più grande (250 addetti e oltre). Lo stesso vale per l'aumento medio della dimensione, fatta eccezione per le grandi imprese che registrano un tasso di crescita dimensionale più grande solo di quello delle micro imprese. La classe 100-249 addetti registra l'aumento medio più elevato, pari a +7,0 per cento.

Tavola 5.14 - Imprese esportatrici. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali

CLASSE DIMENSIONALE	Imprese con addetti standard	Imprese con addetti estesi	Addetti standard	Addetti estesi	Imprese con addetti estesi % (a)	Aumento medio della dimensione di impresa per effetto del lavoro esteso % (b)
0-9	73.434	8.437	255.345	263.865	11,5	3,3
10-19	23.681	9.364	324.477	340.155	39,5	4,8
20-49	17.100	10.520	531.035	560.114	61,5	5,5
50-99	6.213	4.974	427.836	455.869	80,1	6,6
100-249	3.619	3.195	548.589	587.113	88,3	7,0
250 e più	1.872	1.786	1.833.275	1.908.730	95,4	4,1
Totale	125.919	38.276	3.920.556	4.115.845	30,4	5,0

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

(a) incidenza percentuale sulla classe dimensionale

(b) variazione percentuale tra il numero di addetti estesi e il numero di addetti standard

La percentuale di imprese che impiegano lavoratori estesi è pari al 2,7 per cento per le imprese non esportatrici e al 30,4 per cento per le esportatrici, mentre riguardo all'aumento medio della dimensione di impresa si va dal +2,2 per cento delle non esportatrici al +5,0 per cento delle esportatrici (Figura 5.3). Dunque, considerando il nuovo input di lavoro esteso è possibile osservare come le imprese esportatrici facciano registrare aumenti più consistenti della loro dimensione aziendale rispetto alle non esportatrici.

Guardando alle singole dimensioni si nota come la percentuale di imprese con addetti estesi sia più elevata in corrispondenza di imprese esportatrici in tutte le classi dimensionali; lo stesso avviene se si considera l'indicatore dell'aumento medio dimensionale. In particolare, spiccano le imprese esportatrici di media dimensione che registrano una crescita dimensionale più elevata rispetto alle non esportatrici della stessa grandezza: il differenziale in termini di numero di imprese risulta più elevato per le imprese con 50-99 addetti (29,2 punti percentuali), quello dell'aumento medio dimensionale risulta al pari rilevante sia per la classe 50-99 addetti (3 punti) sia per quella 100-249 addetti (2,8 punti).

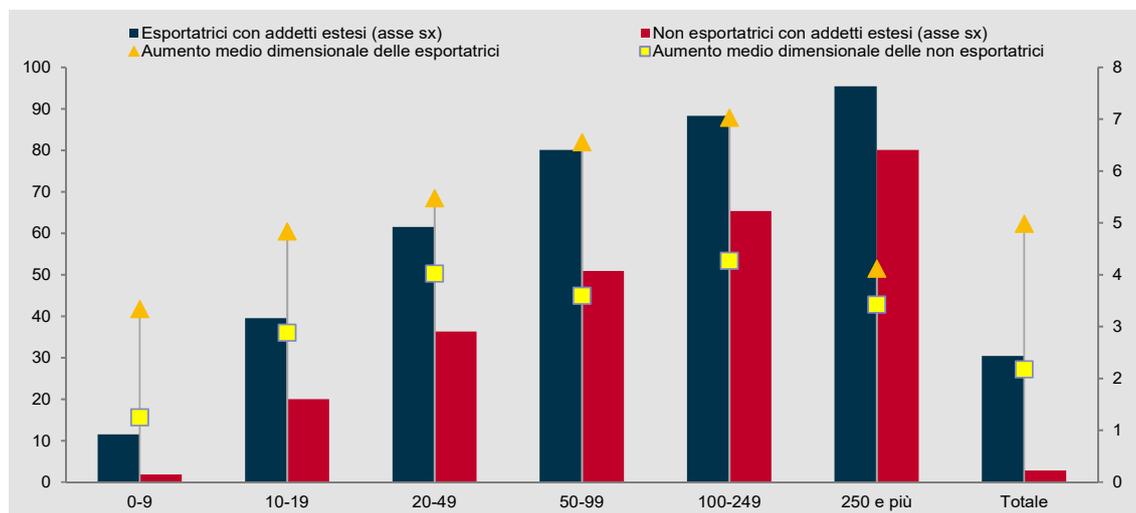
La relazione tra lavoro esteso e imprese esportatrici è stata studiata anche attraverso un'analisi panel che ha coinvolto 82.772 unità dedite agli scambi commerciali con l'estero sia nel 2013 sia nel 2017 al fine di valutarne le differenti performance, misurate in termini di variazione del fatturato tra i due anni considerati⁵.

I dati per il 2017 mettono in evidenza come la percentuale di imprese a alta e medio-alta crescita di fatturato sia più elevata in corrispondenza delle imprese che ricorrono al nuovo

⁵ Su tutte le imprese del panel è stato calcolato il tasso di variazione del fatturato nel periodo 2013 - 2017. Sulla base dei valori delle variazioni, le imprese sono state raggruppate in 4 classi - impresa a bassa crescita, a medio-bassa crescita, a medio-alta crescita e a alta crescita di fatturato - individuate in base ai quartili della distribuzione dell'indicatore.

input di lavoro: si tratta del 56,5 per cento di unità a fronte del 46,0 per cento che non impiega lavoratori estesi (Tavola 5.15).

Figura 5.3 - Imprese esportatrici e non esportatrici. Anno 2017. Valori percentuali



Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Lo stesso vale per tutte le diverse classi dimensionali seppure con intensità differenti: la distanza tra la percentuale di imprese più performanti con e senza addetti estesi è più elevata in corrispondenza delle imprese più piccole, in particolare per quelle con meno di 10 addetti (7,5 punti percentuali di differenza) e per quelle con 10-19 addetti (7,4 punti percentuali), mentre per le imprese più grandi questa distanza va via via assottigliandosi. All'aumentare della dimensione di impresa diminuisce infatti il numero di imprese che non ricorre al lavoro esteso e questo risulta particolarmente evidente se si considera che le imprese con 250 addetti e oltre che non impiegano lavoratori estesi sono solo il 4,2 per cento del Panel (71 in valore assoluto).

Tavola 5.15 - Imprese esportatrici con e senza lavoratori estesi. Dati 2017 su panel 2013-2017. Valori assoluti e percentuali

CLASSE DIMENSIONALE	Totale panel (VA)	Imprese con lavoratori estesi nel 2017			Imprese senza lavoratori estesi nel 2017		
		Totale panel (VA)	Totale panel (%)	Imprese con var. fatturato alta e medio alta (%)	Totale panel (VA)	Totale panel (%)	Imprese con var. fatturato alta e medio alta (%)
0-9	39.040	5.620	14,4	50,6	33.420	85,6	43,1
10-19	18.608	7.731	41,5	58,0	10.877	58,5	50,7
20-49	14.619	9.267	63,4	58,7	5.352	36,6	52,1
50-99	5.580	4.526	81,1	57,8	1.054	18,9	54,3
100-249	3.254	2.893	88,9	56,9	361	11,1	51,2
250 e più	1.671	1.600	95,8	52,5	71	4,2	47,9
Totale	82.772	31.637	38,2	56,5	51.135	61,8	46,0

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

5.4 – Concentrazione settoriale e dimensionale

In questo paragrafo, il lavoro esteso viene analizzato rispetto al suo impatto sul grado di concentrazione dei settori e delle diverse classi dimensionali. In questo modo è possibile valutare il “peso” delle imprese di grandi dimensioni, misurate in termini di addetti e ricavi

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

da vendita e prestazioni, e distinguere tra domini in cui queste sono particolarmente rilevanti o addirittura “dominanti”, da quelli in cui coesistono imprese di diverse dimensioni. Obiettivo specifico di questa analisi è quello di verificare se e come si modifica il livello di concentrazione considerando il concetto di lavoro esteso.

Come misura della concentrazione è stato utilizzato l'indice di Herfindhal normalizzato (HHI) e per definire i domini con moderata o elevata concentrazione è stata considerata la soglia di 0,2. I livelli di concentrazione sono stati calcolati per le variabili addetti, ricavi da vendite e prestazioni e del valore aggiunto⁶ in domini formati dalle classi (quattro *digit*) della classificazione Ateco e da classi di addetti (0-9, 10-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250+), tenendo conto o meno della presenza di lavoratori esterni e interinali. L'anno di riferimento dei dati è stato il 2017.

Come evidenziato anche in precedenza (capitolo 3), nel valutare i risultati di questa analisi, si deve considerare che il lavoro esteso (personale esterno e interinale) incide per poco più di 465 mila unità rispetto a un numero di addetti complessivo che supera i 16 milioni. Di conseguenza, per valutare l'effettiva variazione del livello di concentrazione nelle due situazioni analizzate, con o senza lavoro esteso, è stato necessario considerare dei domini di riferimento di dettaglio calcolati in termini di classi di attività e classi di addetti. Chiaramente, l'utilizzo di un valore soglia prefissato per definire il passaggio di un dominio da “concentrato” a “disperso” o viceversa, ha un impatto nel valutare i risultati soprattutto per i domini “al limite”.

Gli indici sono stati calcolati su circa 2860 domini composti dalla combinazione delle classi Ateco e delle classi di addetti che sono state individuate su ogni unità considerando, in un primo tempo, solo il numero di addetti e, successivamente, i lavoratori estesi.

Nella Tavola 5.16 viene mostrato il numero di domini che subiscono un aumento o una diminuzione del grado di concentrazione calcolato in base agli addetti e ai ricavi nel momento in cui si considera il lavoro esteso⁷.

La Tavola 5.16 mostra come, in termini di addetti estesi, si registri una diminuzione di concentrazione nel 23,9 per cento dei domini esaminati, percentuale quasi simile a quella riscontrata per quelli in cui l'indice risulta invariato (24,7 per cento); nettamente superiore, invece, è la percentuale di domini il cui valore di HHI risulta più alto (51,3 per cento), per cui complessivamente l'introduzione del lavoro esteso causa un aumento della concentrazione. Se ci si sofferma sulle classi di addetti, si può notare come questo aumento sia dovuto principalmente alle classi di addetti intermedie (10-19, soprattutto ma anche 20-49 e 50-99). Nelle unità più piccole in termini di addetti (0-9), invece, più della metà dei domini (55,0 per cento) mostra una diminuzione dell'indice HHI, mentre in quelle più grandi (250+) il numero di domini il cui HHI aumenta (19,4 per cento) è pressoché lo stesso registrato per quelli che lo vedono diminuire (19,7 per cento).

6 Per quanto riguarda il valore aggiunto, bisogna precisare che l'indice di concentrazione è stato calcolato sul cosiddetto “valore aggiunto normalizzato” per evitare distorsioni dovute alla possibilità che la variabile fosse negativa; di contro la normalizzazione della stessa (cioè è stata trasformata, all'interno del dominio di analisi, in modo che risultasse compresa tra 0 e 1) riesce a fornire indicazioni sulla concentrazione soltanto in presenza di valori negativi non eccessivamente alti in valore assoluto; infatti in presenza di valori alti negativi, l'indice può risultare distorto in quanto tali valori diventano prossimi allo zero e con peso sul totale di settore molto basso.

7 Da precisare che l'aumento o la diminuzione dell'indice non fornisce indicazioni sul passaggio da dominio “concentrato” a dominio “disperso” o viceversa perché tale aumento o diminuzione può essere anche infinitesimale; nella parte destra della tavola, quindi, vengono riportati i casi in cui l'indice HHI normalizzato supera o scende il valore 0,20 che si è posto come soglia per individuare i domini concentrati. Inoltre, nei casi in cui è presente una sola unità nel dominio, l'indice convenzionalmente è stato posto uguale a 1.

Tavola 5.16 - Numero di domini il cui indice di concentrazione di Herfindhal (HHI) normalizzato, calcolato sugli addetti o sui ricavi da vendite e prestazioni, aumenta o diminuisce nel momento in cui si considerano gli addetti estesi, per classi di addetti. Anno 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Indice HHI in aumento		Indice HHI invariato		Indice HHI in diminuzione		Numero domini da dispersi a concentrati		Numero domini da concentrati a dispersi	
	Totale (%)	di cui da strato vuoto (%)	Totale (%)	Totale (%)	di cui a strato vuoto (%)	Totale	di cui con più di 1 unità	domini che non modificano stato	Totale	di cui con più di 1 unità
ADDETTI										
0-9	33.6	0.2	11.5	55.0	0.0	0	0	523	1	0
10-19	80.7	0.0	9.7	9.5	0.6	4	0	510	0	0
20-49	69.2	0.0	14.8	16.0	0.6	4	0	508	1	0
50-99	57.0	0.4	24.5	18.4	0.6	4	1	467	6	0
100-249	39.4	0.2	38.0	22.6	0.7	5	0	434	8	0
250+	19.4	0.0	60.9	19.7	1.0	4	0	376	6	2
Totale	51.3	0.1	24.7	23.9	0.6	21	1	2818	22	2
RICAVI DA VENDITE E PRESTAZIONI										
0-9	53.4	0.2	13.0	33.6	0.0	0	0	523	1	0
10-19	36.4	0.0	9.9	53.7	0.6	6	2	503	5	5
20-49	31.6	0.0	15.2	53.2	0.6	6	3	503	4	3
50-99	28.9	0.4	24.9	46.1	0.6	10	7	459	8	4
100-249	22.6	0.2	40.3	37.1	0.7	6	2	431	10	3
250+	13.0	0.0	61.1	25.9	1.0	6	2	371	9	6
Totale	32.1	0.1	25.6	42.3	0.6	34	16	2790	37	21

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Dall'analisi delle ultime colonne della Tavola 5.16 si osserva che il passaggio al lavoro esteso solo in pochissimi casi determina un cambiamento di stato, da "disperso" a "concentrato" e viceversa, a dimostrazione che l'introduzione dei lavoratori estesi non comporta cambiamenti significativi nei livelli di concentrazione.

L'indice calcolato sui ricavi da vendite e prestazioni mostra, invece, una tendenza opposta a quello calcolato sugli addetti: nel complesso i domini che aumentano HHI sono poco più del 32 per cento mentre quelli per i quali si registra una diminuzione sono di più (di poco superiori al 42 per cento); inoltre le classi di addetti per le quali si ha una percentuale più alta di settori con HHI in diminuzione sono quelle intermedie (10-19, 20-49, 50-99) che invece per l'HHI sugli addetti risultavano le classi di addetti con maggior numero di casi di HHI in aumento. Anche la classe 0-9 mostra una tendenza esattamente opposta a quella riscontrata sugli addetti: più della metà dei settori registra un aumento dell'HHI mentre il 33,6 per cento ne mostra una diminuzione. Per le unità più grandi l'HHI risulta in aumento in pochi domini (solo il 13 per cento) rispetto a quelli per cui risulta in diminuzione (quasi 26 per cento) mentre anche in questo caso il 60 per cento dei settori mostra un indice che rimane invariato. I domini che cambiano stato in questo caso sono in numero maggiore (71) rispetto a quando l'HHI viene calcolato sugli addetti (43).

Per concludere l'analisi fin qui svolta, ci si soffermerà ora su alcune classi di attività economica i cui domini hanno mostrato un aumento di HHI normalizzato calcolato sui ricavi da vendite e prestazioni: dei 16 domini che nella Tavola 5.16 mostravano un incremento dell'indice HHI ne sono stati scelti sei per i quali si ha una numerosità nei domini almeno superiore alle dieci unità. La Tavola 5.17 mostra per queste sei classi Ateco, le differenze di concentrazione che si hanno per le rispettive classi di addetti nel passaggio agli addetti estesi: a questa informazione è stata associata quella relativa a due indicatori (Ricavi per addetti e Valore aggiunto per addetti) per vedere se e come si modifica la performance dei vari domini. Siccome entrambi gli indicatori hanno al denominatore il numero di addetti, nel

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

Tavola 5.17 - Indice di concentrazione di Herfindhal (HHI) normalizzato, calcolato sui ricavi da vendite e prestazioni per alcuni domini per cui subisce un aumento nel momento in cui si considerano gli addetti estesi, per classi di addetti. Anno 2017

CLASSE DIMENSIONALE	Numero unità giuridiche		Numero addetti o addetti estesi		HHI sui ricavi		Fatturato per addetto (rapporto classe su totale %)		Valore aggiunto per addetto (rapporto classe su totale %)	
	Classi con solo addetti	Classi con addetti estesi	Classi con solo addetti	Classi con addetti estesi	Classi con solo addetti	Classi con addetti estesi	Classi con solo addetti	Classi con addetti estesi	Classi con solo addetti	Classi con addetti estesi
FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI (2751)										
0-9	218	216	530.84	530.20	0.043	0.045	64.3	65.5	72.3	73.6
10-19	46	43	659.74	621.39	0.176	0.207	84.6	86.9	90.4	95.4
20-49	45	48	1,481.88	1,616.51	0.015	0.016	83.6	77.1	83.0	77.8
50-99	15	16	1,117.94	1,219.99	0.029	0.020	77.2	83.0	95.6	97.6
100-249	18	17	2,815.87	2,551.64	0.014	0.015	72.4	66.3	75.7	72.6
250+	18	20	19,745.00	21,142.22	0.074	0.074	107.9	108.1	106.0	105.9
Totale	360	360	26,351.27	27,681.95	0.080	0.080	100.0	100.0	100.0	100.0
COMMERCIO DI GAS DISTRIBUITO MEDIANTE CONDOTTE (3523)										
0-9	232	223	544.81	543.85	0.065	0.059	117.1	89.4	85.8	76.7
10-19	58	64	763.77	872.07	0.164	0.144	144.8	147.0	81.3	82.9
20-49	33	32	1,051.51	991.22	0.179	0.203	128.3	133.4	90.8	89.2
50-99	10	14	677.62	925.79	0.358	0.259	133.6	124.0	104.8	96.7
100-249	9	9	1,272.00	1,348.83	0.035	0.035	89.7	89.7	98.6	98.5
250+	4	4	2,010.00	2,018.42	0.313	0.313	58.8	62.0	115.1	121.5
Totale	346	346	6,319.71	6,700.18	0.043	0.043	100.0	100.0	100.0	100.0
COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ARTICOLI DI PORCELLANA, DI VETRO E DI PRODOTTI PER LA PULIZIA (4644)										
0-9	3032	3022	7,603.23	7,643.69	0.003	0.002	40.9	40.6	48.9	49.1
10-19	239	241	3,209.52	3,228.39	0.016	0.016	71.9	75.0	74.4	77.3
20-49	79	87	2,404.19	2,652.90	0.077	0.075	148.2	142.0	120.5	115.3
50-99	13	12	865.51	780.19	0.182	0.247	181.4	142.1	153.4	134.2
100-249	9	9	1,458.69	1,357.21	0.117	0.093	139.7	183.6	187.7	212.8
250+	6	7	2,540.00	3,027.32	0.170	0.178	216.0	191.6	197.5	180.1
Totale	3378	3378	18,081.14	18,689.70	0.037	0.037	100.0	100.0	100.0	100.0
ALTRE ATTIVITÀ EDITORIALI (5819)										
0-9	610	610	747.11	770.00	0.050	0.050	95.5	95.6	76.0	76.1
10-19	16	13	221.61	181.06	0.154	0.214	168.7	175.1	193.0	214.5
20-49	11	14	376.26	440.40	0.052	0.047	83.9	89.7	92.4	93.5
50-99	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
100-249	1	1	146.48	147.81	-	-	60.5	61.8	101.1	103.4
250+	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	638	638	1,491.46	1,539.27	0.033	0.033	100.0	100.0	100.0	100.0
ALTRE ATTIVITÀ DI TELECOMUNICAZIONE (6190)										
0-9	4203	4162	7,583.41	7,585.38	0.018	0.019	92.8	100.5	71.5	76.3
10-19	179	181	2,350.58	2,391.53	0.068	0.068	116.5	129.5	88.2	92.6
20-49	53	79	1,599.77	2,354.86	0.086	0.078	114.1	94.0	156.0	129.1
50-99	19	26	1,270.71	1,775.60	0.196	0.206	198.0	160.0	281.1	199.6
100-249	2	8	274.03	999.94	0.929	0.225	3.2	11.9	12.6	71.7
250+	4	4	3,113.00	3,117.95	0.176	0.176	66.4	74.7	83.5	93.8
Totale	4460	4460	16,191.50	18,225.26	0.019	0.019	100.0	100.0	100.0	100.0
ALTRE ATTIVITÀ SPORTIVE (9319)										
0-9	6518	6514	7,267.22	7,314.56	0.002	0.002	102.7	104.0	34.5	34.9
10-19	76	76	1,010.71	1,002.96	0.064	0.071	136.0	127.8	60.2	56.9
20-49	41	43	1,342.25	1,377.59	0.165	0.064	104.9	75.1	119.7	84.4
50-99	10	12	601.27	735.47	0.013	0.538	26.2	99.8	54.5	120.2
100-249	4	4	473.19	504.67	0.242	0.242	70.5	67.7	804.4	772.4
250+	1	1	351.00	375.84	-	-	88.0	84.1	624.3	597.1
Totale	6650	6650	11,045.64	11,311.09	0.006	0.006	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

momento in cui i lavoratori esterni e gli interinali vengono inseriti nel computo degli addetti, entrambi gli indicatori complessivamente diminuiscono: per questo motivo nella Tavola 5.17, questi due indicatori vengono rappresentati come distribuzione relativa alla media del settore. In neretto sono mostrati i domini per i quali si ha un aumento di concentrazione.

Come si può notare, nei primi cinque settori della Tavola 5.17, l'aumento di concentrazione avviene per classi di addetti che già erano al limite della soglia prescelta, da un minimo di 0,15 a un massimo di 0,19.

Per il settore 93.19 (Altre attività sportive), la classe 50-99 mostra un aumento veramente significativo del livello di concentrazione che passa da 0,01 a addirittura 0,54: si deve evidenziare come si stia ragionando su domini poco numerosi (circa 10 unità) e non sembrano esserci passaggi particolarmente rilevanti in termini di numerosità da una classe di addetti verso la successiva. Se si osserva invece il peso in termini di fatturato per addetti delle diverse classi di addetti sul totale di settore, si può notare lo scarso peso che la classe dimensionale aveva prima dell'introduzione dei lavoratori estesi nel computo degli addetti: l'indice che era abbastanza distante da un dato medio di settore (26,2) dopo l'introduzione del lavoro esteso mostra un valore di 99,8, cioè perfettamente in linea con la media del settore. Di contro, la classe 20-49, da 104,9 passa a 75,1 mostrando livelli molto più lontani dal dato di settore.

Questo risultato, però, non è il frutto di un comportamento tipico del settore rispetto agli altri ma deriva dalla presenza di una unità che usa un numero molto elevato di lavoratori esterni (quasi tanti quanto gli addetti "ufficiali"). Questa unità è anche quella che ha un valore dei ricavi di gran lunga superiore a quelli registrati da molte delle altre unità delle due classi coinvolte dal suo spostamento. In casi come questi, il passaggio di una sola impresa è in grado di far modificare non solo la distribuzione delle performance per classi di addetti ma anche la misura della concentrazione calcolata sui ricavi. Il suo arrivo in una classe meno numerosa fa quindi schizzare in alto HHI e, analogamente, fa scendere molto in basso lo stesso indicatore all'interno della classe di provenienza (20-49): da notare, comunque, che l'influenza di questa unità sulla concentrazione della classe 20-49 prima dell'introduzione degli addetti estesi non era così determinante (0,16 quindi sotto la soglia 0,2), poiché in quella classe era maggiore la presenza di unità con performance simili alle sue.

Le altre classi Ateco della Tavola 5.17, mostrano cambiamenti meno evidenti sia sui livelli di concentrazione che sulle distribuzioni degli indicatori di performance. Le classi relative alla fabbricazione di elettrodomestici (27.51), al commercio di gas mediante condotte (35.23) e alle altre attività editoriali (58.19) sono praticamente invariati rispetto alle distribuzioni dei due indicatori di performance, con qualche piccola variazione che, però, non interviene in maniera decisiva sulla misura di concentrazione della variabile nelle diverse classi di addetti. Per il commercio all'ingrosso di porcellana ecc. (46.44) la distribuzione dell'indicatore fatturato per addetto sembra regolarizzarsi nel momento in cui si usano gli addetti estesi: l'aumento di concentrazione nella classe 50-99 si accompagna a una diminuzione della performance della classe 50-99 e a un aumento della stessa performance per la classe successiva. In questo caso, è bastato che una delle due unità della classe "50-99" con un valore dei ricavi abbastanza elevato, migrasse nella classe successiva per modificare le performance di entrambe e per causare l'aumento di concentrazione della classe "lasciata", nella quale, l'altra unità con valori alti dei ricavi elevati finisce per concentrarne maggiormente la quantità.

L'ultima classe Ateco presa in esame (altre attività di telecomunicazione, 61.90) è caratterizzata da un numero abbastanza alto di unità che usano lavoratori esterni: se si esclude la classe di dimensionale più bassa, nelle altre classi mediamente una unità su due fa uso di personale esterno o interinale. Delle 26 unità che fanno parte della classe 50-99 dopo aver considerato gli addetti estesi, ben otto unità nella precedente classificazione degli addetti facevano parte delle classi 0-9 o 20-99; queste unità usano mediamente tra i 60 e 70 lavoratori esterni e hanno un fatturato che varia tra un milione e i quattro milioni di euro. Il passaggio di queste unità alla classe in oggetto causa una variazione da 198 a 160 del rapporto percentuale dell'indicatore della classe rispetto al totale. Cosa analoga accade per la classe 20-49 che riceve anch'essa circa dieci unità soprattutto dalla classe 0-9, con un utilizzo medio di 20-25 lavoratori esterni.

Essendo questo settore parecchio dinamico sull'uso di lavoratori esterni, interessante è notare anche la classe 100-249 che "guadagna" sei unità di cui quattro che derivano dalla classe 0-9 con un numero medio di 115-120 lavoratori esterni utilizzati. Mentre il miglioramento di performance della classe in termini di ricavi per addetto c'è ma risulta molto contenuto (da 3,2 a 11,9), se si osserva la distribuzione del valore aggiunto per addetto si può notare come da un valore di 12,6 si passa a 71,7, quasi al livello delle altre classi di addetti. In ogni caso, comunque, il livello di performance del settore, registrato con uno o con l'altro indicatore qui considerati, sembra indirizzato soprattutto dalle unità di dimensioni medie (50-99 soprattutto) ma anche piccole, sia prima che dopo l'utilizzo degli addetti estesi per la definizione delle classi di addetti.

In conclusione, quindi, si può dire che l'impatto del lavoro esteso sul livello di concentrazione di domini anche dettagliati non è quasi mai decisivo: tuttavia è possibile individuare alcune situazioni, come per esempio quella appena vista del settore delle attività di telecomunicazione, in cui il rilevante spostamento di unità da una classe di addetti all'altra può modificare il peso che le classi di addetti stesse possono avere sul livello di performance del settore.

Invece, in generale, la misura di concentrazione utilizzata (Indice di Herfindhal normalizzato) sembra non riuscire a cogliere in maniera netta le modifiche di numerosità e di entità degli aggregati economici nel momento in cui si passa a considerare anche i lavoratori estesi. Le variazioni dell'indice che si riscontrano sono minime, i domini che erano concentrati lo rimangono e raramente mutano il loro stato.

5.5 – Classi dimensionali alla luce del lavoro esteso

Come visto nel capitolo 3, per l'anno 2017, sono 158.430 le imprese interessate dal fenomeno dell'occupazione esterna. Si tratta di un piccolo sottoinsieme dell'universo totale delle imprese dell'industria e dei servizi (3,6 per cento) che si distingue per i risultati economici, se riletto alla luce del nuovo approccio alla misurazione della dimensione di impresa.

Da un confronto tra le imprese con e senza lavoratori estesi, quelle che fanno ricorso al nuovo input di lavoro registrano un valore aggiunto e una produttività del lavoro significativamente più elevati, quasi a far presupporre delle differenze strutturali rispetto alle altre imprese della medesima classe dimensionale. Nella Tavola 5.18 viene riportato il valore mediano di entrambe le misure considerate, che risulta sempre più elevato per le imprese con lavoratori estesi. Questo si verifica sia quando il calcolo viene effettuato sulla base delle tradizionali metodologie utilizzate dalla statistica ufficiale, che generano quelli che

qui vengono definiti “valori di origine”, sia quando vengono utilizzate le nuove misure che considerano il lavoro esteso, i cosiddetti “valori ricalcolati”.

Per effetto del computo sottostante l'applicazione della nuova metodologia che considera il lavoro esteso, è possibile notare come le imprese con lavoratori esterni presentino sempre il valore mediano del valore aggiunto ricalcolato superiore al valore mediano del valore aggiunto originario per tutte le classi di addetti. Tale risultanza sembrerebbe indicare l'esistenza di una diversa caratteristica di fondo tra i due sottoinsiemi, riconducibile a una differenza sistematica tra le imprese senza addetti estesi e quelle con addetti estesi. Tali differenze potrebbero essere riconducibili a una dimensione latente delle imprese con lavoratori estesi, in quanto questi ultimi, partecipando al processo produttivo alla stessa stregua degli addetti tradizionali, dovrebbero essere considerati nel conteggio, con la conseguenza di considerare la nuova dimensione delle imprese con lavoratori estesi. L'ipotesi quindi è che le imprese con lavoratori estesi siano collocate erroneamente nella classe dimensionale sulla base dei soli addetti tradizionali e questo determinerebbe le differenze nei valori economici tra i due gruppi di imprese, a favore delle imprese con lavoratori estesi essendo queste ultime coerenti con classi dimensionali più grandi.

Una conferma si ha confrontando il valore mediano della produttività per classe dimensionale. Anche in questo caso le differenze sono significative, proprio a marcare l'esistenza di una diversità intrinseca, che evidentemente potrebbe essere spiegata dalla diversa dimensione, non coerente con la classe di assegnazione bensì con quella di destinazione tenendo conto del lavoro esteso.

Tavola 5.18 - Imprese con e senza lavoratori estesi. Anno 2017. Valore mediano. Valori in euro

CLASSE DIMENSIONALE	Valore aggiunto - mediana		Produttività - mediana	
	Imprese senza lavoratori estesi	Imprese con estesi - dati ricalcolati	Imprese senza lavoratori estesi	Imprese con estesi - dati ricalcolati
0-1	16.646	29.583	17.288	34.931
2-3	38.620	68.953	17.117	28.212
4-5	97.712	145.621	22.633	32.967
6-9	195.045	279.694	27.998	38.399
10-19	425.944	615.505	34.068	45.242
20-49	1.003.190	1.505.316	37.158	51.479
50-99	2.251.638	3.806.166	34.506	56.441
100-249	4.331.469	8.451.193	30.162	58.744
250 e più	10.758.000	27.835.868	27.878	59.578
Totale	24.199	417.652	18.572	42.825

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Tra le imprese che impiegano lavoratori estesi, quelle che cambiano classe dimensionale sono 36.368 e rappresentano lo 0,8 per cento delle imprese totali. Si tratta di imprese che per effetto dell'impiego di lavoratori esterni passano dalle classi dimensionali più piccole a quelle più grandi.

Le Tavola 5.19 illustra i valori mediani del valore aggiunto delle imprese che cambiano classe dimensionale, presentati sotto forma di dati di origine per il totale delle imprese e di dati ricalcolati per quelle che cambiano classe dimensionale. Si può notare come la mediana delle imprese che cambiano classe sia più vicina alla mediana della classe “di arrivo” rispetto a quella “di provenienza”.

Ad esempio, le imprese che dalla classe 0-1 addetti traslano nella classe 2-3 addetti e presentano un valore mediano del valore aggiunto pari a 55.546 euro che, se confrontato con il valore del totale delle imprese, si avvicina di più al valore della classe “di arrivo” 2-3 addetti (39.120 euro) che non a quello della classe “di provenienza” (16.684 euro). Lo stes-

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

so vale per tutte le altre classi dimensionali considerate, dove è maggiore la distanza verso le classi di origine rispetto a quelle di arrivo.

Tavola 5.19 - Imprese totali e imprese che cambiano classe dimensionale. Valore aggiunto. Anno 2017. Valore mediano. Valori in euro

CLASSE DIMENSIONALE	Valore aggiunto - mediana	
	Tutte le imprese - dati di origine	Imprese che cambiano classe dimensionale - dati ricalcolati
0-1	16.684	-
2-3	39.120	55.546
4-5	100.144	129.374
6-9	204.112	218.848
10-19	469.352	430.817
20-49	1.234.904	1.044.002
50-99	3.297.971	2.897.279
100-249	7.553.130	6.371.931
250 e più	26.085.500	17.191.671
Totale	25.288	201.137

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

L'indicatore della produttività del lavoro conferma questo andamento (Tavola 5.20). In questo caso, le differenze con le classi di provenienza sono ancora più marcate. Ad esempio la classe 20-49 addetti ha un valore mediano della produttività delle imprese che cambiano classe uguale a 46.707 euro, molto simile alla produttività mediana della classe di arrivo e molto superiore alle mediane delle classi di provenienza, principalmente la classe 10-19 (valore mediano d'origine pari a 36.998) e, chiaramente, tutte le classi precedenti (ad esempio, 29.168 per la classe 6-9).

Tavola 5.20 - Imprese totali e imprese che cambiano classe dimensionale. Produttività. Anno 2017. Valore mediano. Valori in euro

CLASSE DIMENSIONALE	Produttività - mediana	
	Tutte le imprese - dati di origine	Imprese che cambiano classe dimensionale - dati ricalcolati
0-1	17.330	-
2-3	17.319	27.338
4-5	23.166	31.891
6-9	29.168	35.331
10-19	36.998	40.436
20-49	44.524	46.707
50-99	50.431	52.798
100-249	53.741	56.630
250 e più	57.168	60.310
Totale	19.073	36.430

Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anno 2017

Alla luce dei risultati di questa analisi, il lavoro esteso sembrerebbe rappresentare una dimensione chiave nella ridefinizione della distribuzione delle imprese per classe dimensionale con delle implicazioni anche riguardo le interpretazioni utili per spiegare alcune differenze interne alle classi dimensionali che potrebbero essere riviste considerando tale ricomposizione.

Le dimensioni della performance di impresa: una lettura multidimensionale

L'analisi illustrata in questo approfondimento ha l'obiettivo di indagare l'eventuale relazione tra crescita economica delle imprese e caratteristiche strutturali delle stesse, che in questo contesto si arricchiscono della dimensione che considera il nuovo input di lavoro esteso.

A tal fine è stato selezionato un panel di imprese attive sia nel 2013 sia nel 2017 (3.242.010 imprese dell'industria e dei servizi) e classificate in base al livello di variazione del fatturato registrato nell'intervallo di tempo considerato. Le imprese sono state pertanto raggruppate in quattro classi individuate in base ai quartili della distribuzione dell'indicatore: imprese a bassa crescita, a medio-bassa crescita, a medio-alta crescita e a alta crescita di fatturato.

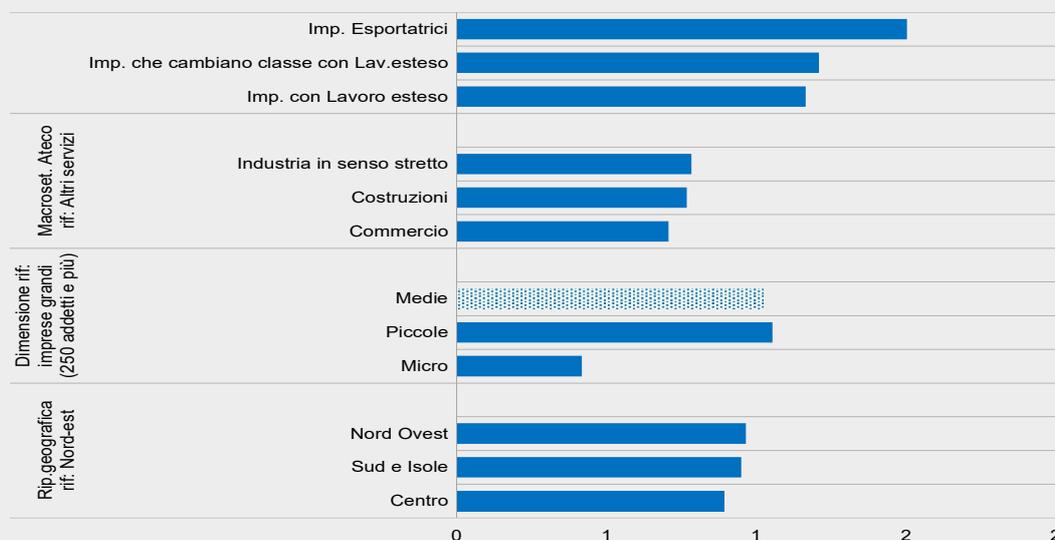
L'analisi è stata focalizzata sulle imprese più performanti al fine di comprendere quali siano le caratteristiche strutturali che tendono maggiormente a influenzare la probabilità di conseguire consistenti variazioni di fatturato. Per questo si è scelto di utilizzare un modello logistico che considera come variabile di risposta l'essere un'unità che ha registrato variazioni di fatturato alte e medio-alte tra il 2013 e il 2017, e come variabili indipendenti le seguenti dimensioni: propensione all'export, impiego di lavoro esteso, cambiamento di classe dimensionale per effetto del lavoro esteso, macro-settore Ateco (industria in senso stretto, costruzioni, commercio, altri servizi), dimensione (quattro classi di addetti: micro, piccole, medie e grandi), ripartizione geografica (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole).

Il modello applicato risulta esplicativo in termini di significatività congiunta dei coefficienti ($p < .0001$). In termini di significatività dei singoli coefficienti, il Wald Chi_square test evidenzia inoltre che tutti i parametri sono rilevanti per la spiegazione del fenomeno, a eccezione di quello riferito alle imprese di media dimensione ($p = 0.4105$).

I risultati del modello sono descritti sotto forma di *odds ratio* (cfr. Agresti, *Categorical Data Analysis*, 2002), che rappresenta il rapporto tra due probabilità: quella di appartenere o meno al gruppo di imprese altamente performanti in presenza di una determinata caratteristica (in questo caso il valore della variabile è pari a 1) e la probabilità di appartenere o meno al gruppo di imprese altamente performanti in assenza di tale caratteristica (in questo caso la variabile assume valore 0). I risultati sono illustrati in Figura 1.

Tra i fattori che hanno influito maggiormente sulla capacità delle imprese di conseguire performance elevate nel periodo 2013-2017, l'essere un'impresa esportatrice ha assunto grande

Figura 1 - Stime del modello logistico sulla probabilità di conseguire livelli di variazioni di fatturato alte e medio-alte. Dati 2017 su Panel 2013-2017. Odds ratio (a)



Fonte: dati Istat; rielaborazione dati Frame SBS; anni 2013 e 2017

(a) Il colore chiaro della barra indica che il valore dei coefficienti dei relativi regressori non è significativo nella spiegazione della variabile dipendente

5. Una prima analisi esplorativa del lavoro esteso nei principali domini di analisi

importanza. Si tratta infatti del fattore più influente nel modello, presentando un valore dell'*odds ratio* pari a 1,50.

Nei due periodi considerati, anche la presenza di lavoro esteso ha rappresentato un fattore correlato con l'aumento del fatturato, infatti il rapporto tra le *odds* è pari a 1,21 per le imprese che cambiano classe per effetto dell'aumento dimensionale dovuto al lavoro esteso e a 1,16 per quelle che impiegano lavoratori esterni.

Riguardo al macro-settore di attività economica, quello degli Altri servizi ha fatto registrare i risultati migliori: tutte le imprese che operano in settori diversi da questo hanno infatti una minore probabilità di conseguire performance elevate. Tra gli altri 3 macro-settori, l'industria in senso stretto è il settore che va meglio, seguito da quello delle costruzioni e infine del commercio.

Riguardo alla struttura dimensionale, la micro impresa ha avuto scarse probabilità di conseguire performance elevate nel periodo 2013-2017 rispetto alla grande impresa: la dimensione aziendale caratterizzata da meno di 10 addetti presenta infatti un *odds ratio* pari a 0,42. Per la dimensione piccola (10-49 addetti), il valore dell'*odds ratio* prossimo a 1 mette in evidenza l'assenza di una spiccata differenza rispetto alle grandi imprese.

Anche per quanto concerne la localizzazione territoriale, valori degli *odds ratio* prossimi a uno fanno ritenere che vi sia la quasi totale assenza di associazione tra localizzazione geografica e performance elevate.

CONCLUSIONI

Il progetto di ricerca qui presentato si propone di fornire ulteriori evidenze statistiche a supporto del dibattito, sempre attuale, sulla dimensione delle imprese italiane e sull'impatto che questo aspetto determina sui fattori critici della competitività e della crescita economica. Sfruttando la ricchezza informativa a disposizione dell'Istat, derivante dalla progressiva estensione dei registri statistici, questo lavoro introduce nel dibattito corrente nuovi elementi conoscitivi con l'obiettivo di fornire un ulteriore angolo visuale del rapporto tra aspetto dimensionale e risultati del sistema produttivo italiano. In particolare, il fattore dimensionale è stato rivalutato considerando i dati disponibili in termini di nuove unità statistiche (Ent) diffuse recentemente dall'Istituto e di nuove misurazioni su alcune variabili relative all'input di lavoro, tradizionalmente utilizzate per valutare la dimensione delle imprese. Riguardo la prima innovazione metodologica, questo significa, operativamente, che viene superato il concetto di identificazione dell'impresa con una singola unità giuridica. Per il secondo aspetto, invece, è stato considerato il concetto di lavoro esteso, che incorpora il lavoro esterno utilizzato dall'impresa, con conseguente ricalcolo dei principali aggregati economici di impresa.

Tra il 2013 e il 2017, gli anni considerati per una prima analisi esplorativa a livello di unità giuridiche, i lavoratori esterni, incorporati per questa ricerca all'interno del fattore lavoro, sono passati da oltre 510 mila a 465 mila, anche in conseguenza di alcune variazioni normative. Diminuisce anche il numero di imprese interessate dal fenomeno, 5,1 per cento nel 2013 e 3,6 per cento nel 2017. Sulla base di questi valori e considerando che il numero di addetti complessivo supera, negli anni considerati, i 16 milioni, per valutare l'eventuale impatto del fattore dimensione sui risultati delle imprese è stato necessario considerare dei domini di riferimento di dettaglio calcolati in termini di attività svolte, classi di addetti o caratteristiche specifiche quali la propensione all'*export*.

Il nuovo input di lavoro esteso genera un aumento della dimensione media di impresa ma si nota un diverso andamento per i due anni considerati: maggiore nei servizi nel 2013 (+3,3 per cento rispetto al 3,1 per cento dell'industria) più marcato nell'industria nel 2017 (+4,0 per cento rispetto al +2,3 per cento dei servizi). Anche scendendo nel dettaglio, considerando le classi della classificazione Ateco, si può notare come la crescita maggiore nella dimensione media tra i due anni considerati abbia riguardato tutte attività del settore manifatturiero.

Pur non modificando sostanzialmente la composizione percentuale per classi di addetti, si è potuto evidenziare come, ad esempio, nel 2017, rispetto al 2013, le differenze percentuali maggiori tra la situazione con addetti estesi e quella di base, siano state registrate nelle classi dimensionali più alte sia in termini di addetti estesi sia di valore aggiunto, ricalcolato sulla base del fattore lavoro rivisto considerando l'input esterno. Da sottolineare, comunque, come anche per il 2017 l'introduzione dei lavoratori estesi non comporti cambiamenti significativi nei livelli di concentrazione. Come era prevedibile, data la struttura del sistema produttivo italiano, anche con misurazioni che includono il lavoro esterno solo in pochissimi casi si ottengono dei cambiamenti di stato rilevanti all'interno dei domini, da "disperso" a "concentrato" e viceversa. Cambiamenti dell'indice di Herfindhal normalizzato (HHI) possono, invece, essere riscontrati scendendo maggiormente nel dettaglio settoriale,

andando a considerare le classi Ateco e quelle dimensionali. Infine, è interessante notare come l'indice HHI calcolato sui ricavi da vendite e prestazioni e sugli addetti mostrino delle tendenze opposte, in particolare, per le imprese tra 10 e 100 addetti: sulla base della prima variabile, queste classi di addetti mostrano la percentuale più alta di settori con HHI in diminuzione mentre, se l'indice è calcolato sugli addetti, le stesse classi sono identificate come quelle con maggior numero di casi in aumento.

L'analisi di tipo *shift-share* condotta per gli anni 2013 e 2017 ha permesso di integrare le prime valutazioni sull'evoluzione del fenomeno lavoro esteso considerando le variabili addetti e valore aggiunto per classi dimensionali e divisioni Ateco, con l'obiettivo di scomporre il loro tasso di variazione in componenti. Considerando gli addetti, si è visto come per le imprese più grandi, rispetto alle altre, la crescita dipenda maggiormente dalla componente dimensionale. Per il valore aggiunto, invece, si può notare come la componente tendenziale sia prevalente per tutte le classi dimensionali ma con delle differenze: se la crescita per le micro imprese è attribuibile esclusivamente all'andamento complessivo dell'economia nazionale, quella delle imprese da 10 a 49 addetti è legata anche alle specializzazioni produttive e, infine, per le imprese da 50 a 249 addetti è altresì rilevante la componente dimensionale.

L'approfondimento specifico sulle imprese esportatrici ha permesso di evidenziare come, per questo sottoinsieme, la percentuale di imprese con addetti estesi sia più elevata rispetto al resto in tutte le classi dimensionali e lo stesso avviene in termini di aumento medio dimensionale. In particolare, spiccano le imprese esportatrici di media dimensione (50-99, 100-249). L'analisi del panel di imprese esportatrici presenti negli anni 2013 e 2017 ha evidenziato come la percentuale di imprese a alta e medio-alta crescita di fatturato sia più elevata in corrispondenza delle imprese che ricorrono al nuovo input di lavoro: per i dati 2017 si tratta del 56,5 per cento di unità a fronte del 46,0 per cento che non impiega lavoratori estesi.

Rispetto al grado di dinamismo delle imprese italiane, è stata valutata l'eventuale relazione di questo fattore con la presenza di lavoro esteso. Grazie ai dati resi disponibili nell'ambito della prima edizione del Censimento permanente delle imprese, si è potuto notare come in corrispondenza dei *cluster* più dinamici, per entrambe le tipologie di imprese considerate nella rilevazione (3-9 addetti e oltre 10 addetti), fosse maggiore la percentuale di imprese interessate dal fenomeno del lavoro esteso con un aumento medio della dimensione delle imprese più marcato per quelle con medio e medio-alto dinamismo.

Il confronto tra valori mediani per valore aggiunto e produttività tra imprese con e senza lavoro esteso, ha mostrato come esistano delle differenze di fondo tra i due sottoinsiemi. Sulla base di questi risultati, le imprese con lavoratori estesi mostrano caratteristiche tipiche di imprese di dimensione superiore in termini di addetti, infatti, per le imprese con lavoratori estesi, i valori economici considerati risultano essere maggiormente coerenti con quelli registrati nelle classi dimensionali più grandi. Quindi, la ridefinizione dell'input di lavoro e degli aggregati economici delle imprese determina una riallocazione dimensionale delle imprese che evidenzia alcuni limiti della misurazione in termini di addetti.

In sintesi, dunque, l'introduzione del lavoro esteso non determina una ridefinizione della struttura produttiva, non incidendo in modo significativo sulla composizione dimensionale e sui livelli di *performance* delle imprese, quanto piuttosto si può osservare una correlazione con i settori più dinamici della nostra economia, come le imprese esportatrici, dove la crescita dimensionale dovuta al ricalcolo con i lavoratori estesi è maggiore che per le altre imprese. Anche l'analisi con i dati del censimento segnala l'associazione del lavoro

esteso con le imprese più dinamiche; infatti, soprattutto tra le piccole imprese, i *cluster* più dinamici si caratterizzano per una maggiore percentuale di imprese interessate dal fenomeno del lavoro esteso.

Se riguardo al concetto di lavoro esteso applicato alle unità giuridiche sono state condotte diverse misurazioni del fenomeno, anche con un confronto tra due anni di riferimento, in termini di Ent è stata effettuata una prima sperimentazione sui dati del 2017, il primo anno utile in cui i dati dei registri statistici sono stati diffusi considerando questa modalità di costruzione per l'unità statistica "impresa". Per il 2017, dunque, è stato possibile effettuare due tipi di confronto: da un lato i dati economici per unità legali e, dall'altro, i valori per impresa (Ent) d'origine e ricalcolati sulla base del concetto di lavoro esteso. Dal primo confronto è emerso come il processo di aggregazione delle unità legali abbia favorito solo la classe dimensionale più grande (+1,1 per cento in termini di unità; +6,55 per cento per addetti). Mentre tutte le altre classi vedono diminuire unità e addetti, sono oltre 200 mila gli addetti in più per le Ent nella classe "250 e oltre". Considerando il secondo tipo di confronto, emerge come il lavoro esteso applicato alle Ent determini un incremento, crescente all'aumentare della dimensione, per numero di Ent e lavoratori estesi. In termini di fatturato, si registrano degli incrementi lievi a partire dai 20 addetti, arrivando a un +1,61 per cento, pari a oltre 17 miliardi di fatturato, per la classe "250 e oltre". A livello di valore aggiunto, il ricalcolo, tenendo conto del lavoro esteso, penalizza le imprese tra i 6 e i 19 addetti, probabilmente per via del passaggio di alcune imprese verso classi di addetti più grandi. Ne beneficiano, invece, le imprese a partire dai 20 addetti con l'incremento maggiore che riguarda la classe "250 e oltre" (+3,52 per cento). Per quest'ultima classe, dunque, si registra un primo incremento dovuto al passaggio da unità giuridiche a Ent e un secondo effetto positivo generato dal lavoro esteso.

Da evidenziare, infine, come le prospettive di ricerca su Ent e concetto di lavoro esteso siano senz'altro molto ampie visto il progressivo passaggio a tale unità statistica che vedrà coinvolti molti altri domini statistici sulle imprese nei prossimi anni. Per finalità di ricerca, dunque, l'analisi contestuale del lavoro esteso e della nuova modalità di aggregazione delle unità giuridiche potrà proseguire includendo sempre più fattori utili per valutare la relazione tra dimensione di impresa, i suoi risultati economici e la crescita del sistema produttivo italiano.

GLOSSARIO

Addetti estesi

Addetti a cui sono stati aggiunti gli esterni parasubordinati e somministrati (lavoratori esterni).

Addetto

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Asia (Asia Imprese)

Registro statistico delle imprese attive: costituito in ottemperanza delle disposizioni dei Regolamenti europei n. 177/2008 e n. 696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche.

Asia Ent

Registro composto per la maggior parte da imprese indipendenti dove una unità giuridica corrisponde a una impresa ma anche da un numero rilevante di imprese complesse, formate da più unità giuridiche appartenenti a uno stesso gruppo. Il registro rappresenta la base di riferimento per le variabili strutturali (attività economica, numero di addetti e dipendenti) della Ent nonché il registro di riferimento per le statistiche SBS per la produzione delle variabili economiche consolidate.

Asia Occupazione

Contiene i dettagli sull'occupazione delle imprese presenti nel Registro Asia. È una struttura informativa di tipo LEED (*Linked Employer Employee Database*) che si compone di tre livelli: il livello di impresa, quello dei singoli lavoratori e quello delle relazioni tra questi ultimi e le imprese in cui svolgono un'attività lavorativa, classificata secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Il Registro contiene informazioni relative all'impresa, secondo i caratteri contenuti nel registro Asia Imprese, al lavoratore (caratteri demografici come il sesso, l'età, il luogo di nascita) e contiene le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, differenziate a seconda della tipologia di lavoro svolto dal lavora-

tore all'interno dell'impresa. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, e esterna quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione o è somministrato (ex-interinali). L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua, calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese.

Attività economica

È la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1° gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. 2.

Costi per servizi

Voce che comprende tutti i costi, al netto delle rettifiche, per l'acquisto di servizi nell'esercizio dell'attività ordinaria dell'impresa.

Costo del lavoro

Somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali (complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza e assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto).

Dipendente

Persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti: - i soci di cooperativa iscritti nel libro paga; - i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale; - gli apprendisti; - i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga; - i lavoratori stagionali; - i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Dipendenti estesi

Dipendenti comprensivi di esterni parasubordinati e somministrati (lavoratori esterni).

Ent

Dal termine in lingua inglese *enterprise* (vedi *Impresa*)

Fatturato

Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicura-

zioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) a eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Frame Ent

Registro esteso che contiene i microdati sulle principali variabili economiche delle imprese definite come Ent (regolamento Ce 295/2008 e regolamento Cee 696/1993).

Frame SBS

Registro esteso che contiene i microdati sulle principali variabili economiche delle imprese individuate come singole unità giuridiche (regolamento Ce 295/2008)

Gruppo di impresa

Associazione di unità giuridiche controllate da un'unità vertice; il regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

Impresa

Secondo il regolamento (Cee) 696/93 "L'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica".

Indipendenti

Sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti

di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Lavoratore esterno

Sono classificati come lavoratore esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS) e i lavoratori somministrati (ex-interinali).

Margine Operativo Lordo (MOL)

Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Regolamento (Cee) n. 696/93 del 15 marzo 1993

Costituisce il quadro normativo attualmente in vigore riguardo la definizione e l'identificazione delle unità statistiche da utilizzare nella produzione di dati sul Sistema economico comunitario.

Retribuzioni lorde

Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità giuridica

È individuata come un soggetto fisico o giuridico riconosciuto che possiede diritti e doveri in base alle disposizioni legislative. Il regolamento comunitario n. 696/93 individua nelle unità giuridiche: le persone giuridiche, riconosciute ai sensi di legge, a prescindere dalle persone o dagli enti che le possiedono o che ne sono membri; le persone fisiche che svolgono un'attività economica come indipendenti. Tra le unità giuridiche sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Valore aggiunto

Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle

immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alonzi, F., S. Marchettoni, e S. Migliardo (a cura di). 2020. “Il profiling e la nuova unità statistica Ent: l’esperienza italiana”. *Lecture Statistiche - Metodi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/245778>.
- Amatori, F., M. Bugamelli, and A. Colli. 2011. “Italian Firms in History: Size, Technology and Entrepreneurship”. *Quaderni di Storia Economica/Bank of Italy Economic History Working Paper*, N. 13. Roma, Italia: Banca d’Italia.
- Brandolini, A., e M. Bugamelli (coordinatori). 2009. “Rapporto sulle tendenze nel sistema produttivo italiano”. *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, N. 45. Roma, Italia: Banca d’Italia.
- Bugamelli, M., and F. Lotti (Eds.). 2018. “Productivity growth in Italy: a tale of a slow-motion change”. *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, N. 422. Roma, Italia: Banca d’Italia.
- Bugamelli, M., M. Messori, e R. Monducci. 2020. “La produttività delle imprese italiane: andamento, determinanti e proposte per un rilancio”. *Economia Italiana*, N. 2/2020: 5-16.
- Cabral, L.M.B., and J. Mata. 2003. “On the Evolution of the Firm Size Distribution: Facts and Theory”. *The American Economic Review*, Volume 93, N. 4: 1075-1090.
- Calligaris, S., M. Del Gatto, F. Hassan, G.I.P. Ottaviano, and F. Schivardi. 2016. “Italy’s Productivity Conundrum. A Study on Resource Misallocation in Italy”. In European Commission, Directorate-General for Economic and Financial Affairs. *European Economy Discussion Papers, Discussion Paper*, N. 030. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Costa, S., S. De Santis, G. Dosi, R. Monducci, A. Sbardella, e M.E. Virgillito. 2020. “Alle radici della stagnazione: Una tassonomia della struttura produttiva italiana”. *Economia Italiana*, N. 2/2020: 73-122.
- Costa, S., C. Pappalardo, and C. Vicarelli. 2017. “Internationalization choices and Italian firm performance during the crisis”. *Small Business Economics*, Volume 48, Issue 3: 753-769.
- Council of the European Communities. 2008. *Council Regulation (EEC) N. 295/2008 of 11 March 2008 concerning structural business statistics*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, EUR-Lex.
- Council of the European Communities. 1993. *Council Regulation (EEC) N. 696/93 of 15 March 1993 on the statistical units for the observation and analysis of the production system in the Community*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, EUR-Lex.
- De Panizza, A. (a cura di). 2021. “Rapporto sulle imprese 2021. Struttura, comportamenti e performance dal Censimento permanente”. *Lecture Statistiche - Temi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/264800>.
- De Panizza, A., e R. Monducci. 2013. “Produttività e crescita in Italia: aspetti strutturali e di misurazione”. In Paganetto, L. (a cura di). *Patto per l’euro e crescita: l’austerità conviene?*: 169-194. Roma, Italia: Eurilink University Press.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2020. “Censimento permanente delle imprese 2019: i primi risultati”. *Censimenti Permanenti - Imprese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/238337>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2018. “L’economia italiana e il sistema delle imprese. Reti, legami produttivi, territorio”. *Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese*, “Capitolo 1”: 25-86. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/214230>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2018. “La competitività dei settori produttivi”. In *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2018*, “Capitolo 2”: 31-53. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/212438>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2018. “Risultati economici delle imprese. Anno 2016”.

- Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/223346>.
- Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2015. “Il sistema produttivo: competitività e performance”. In *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, “Capitolo 3”: 93-144. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/159350>.
- Lotti, F., and E. Sette. 2019. “Frontier and Superstar Firms in Italy”. *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, N. 537. Roma, Italia: Banca d’Italia.
- Luzi, O., and R. Monducci. 2016. “The new statistical register ‘Frame SBS’: overview and perspectives”. *Rivista di statistica ufficiale/Review of official statistics*, N. 1/2016: 5-14. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/192775>.
- Monducci, R. 2010. “Statistiche ufficiali e analisi della competitività del sistema delle imprese: aspetti concettuali, problemi di misurazione, strategie di miglioramento della qualità”. In Istituto Nazionale di Statistica – Istat. 2012. *Atti della X Conferenza nazionale di statistica. Statistica 2.0. Vivere l’innovazione al servizio della società*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/69306>.
- Monducci, R., and S. Costa. 2016. “A multidimensional approach for the measurement of competitiveness and economic resilience: the design, production and exploitation of integrated micro level data”. *Rivista di statistica ufficiale/Review of official statistics*, N. 2/2016: 5-32. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/en/archivio/271233>.
- Pagano, P., and F. Schivardi. 2003. “Firm Size Distribution and Growth”. *The Scandinavian Journal of Economics*, Volume 105, N. 2: 255-274.
- Shalit, S.S., and U. Sankar. 1977. “The Measurement of Firm Size”. *The Review of Economics and Statistics*, Volume 59, N. 3: 290-298.
- Tuzi, D. (a cura di). 2019. “La rilevazione trimestrale OROS su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie”. *Lecture Statistiche - Metodi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/229033>.

APPENDICE 1 - FRAME SBS E FRAME ENT

Frame SBS è un sistema informativo sulle imprese che prevede:

- per le piccole e medie imprese (con meno di 100 addetti, pari a circa 4,4 milioni di unità; meno di 250 addetti a partire dal 2017), l'utilizzo massivo di dati delle fonti Bilanci civilistici, Studi di settore, Modello Unico, modello IRAP e di provenienza Inps, integrati con i dati dell'indagine campionaria sulle Piccole e Medie imprese.
- per le imprese di grandi dimensioni (con 100 addetti e oltre, fino al 2016 e con 250 addetti e oltre a partire dai dati 2017) il ricorso alla rilevazione censuaria sul Sistema dei conti delle imprese. Frame SBS contiene informazioni annuali a livello individuale per le principali variabili del conto economico (ricavi vendite e prestazioni, spese per acquisto beni e servizi, costo del lavoro, valore della produzione, costi intermedi, valore aggiunto, margine operativo lordo), e stime di dominio per le altre voci previste dal regolamento SBS (Regolamento UE 295/2008).

Il Frame Ent rappresenta il nuovo registro statistico esteso delle unità economiche, realizzato allo scopo di raggiungere la piena compliance al regolamento europeo SBS n. 295/2008 sulle statistiche strutturali sulle imprese per la corretta implementazione dell'"impresa" come unità statistica. La prima versione del Frame Ent è riferita all'anno 2017.

Come definita nel regolamento Cee sulle unità statistiche n. 696/93, l'impresa corrisponde alla "più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale". Le circostanze necessarie per le quali l'impresa possa essere definita come una "combinazione di più unità giuridiche" si verificano quando essa è collocata all'interno del gruppo di impresa. L'implementazione della nuova definizione di impresa, pertanto, ha risposto alla necessità di creare una unità statistica che fosse il più possibile vicina al mondo economico e organizzativo dei grandi gruppi di imprese, che tenesse conto delle relazioni che intercorrono tra imprese appartenenti allo stesso gruppo e che descrivesse quindi meglio le attività svolte dalle unità economiche più complesse.

Nel sistema dei registri e dei conti economici delle imprese, la nuova unità statistica viene chiamata Ent (da enterprise, termine in lingua inglese), per distinguerla dall'impresa storicamente identificata come singola unità giuridica. In particolare, il Frame Ent è il risultato della combinazione del Frame SBS tradizionale (vedi sopra) e del nuovo registro Asia Ent che è composto per la maggior parte da imprese indipendenti, per le quali a una impresa corrisponde una unità giuridica, e da imprese complesse formate da più unità giuridiche appartenenti a uno stesso gruppo. In linea con il sistema dei registri Asia, per la stima e il consolidamento delle variabili economiche ai fini del regolamento SBS, è stato creato il nuovo registro statistico esteso, Frame Ent, che dal concetto di impresa uguale a una unità giuridica passa alla nuova definizione di impresa che corrisponde alle Ent.

Il Frame Ent è il risultato di un progetto europeo, coordinato da Eurostat e avviato dall'Istat nel 2016, denominato Action Plan SBS. Tale progetto ha potuto contare sull'esperienza maturata dall'Istat in anni di sperimentazioni su nuovi metodi e tecniche per una più accurata e coerente applicazione dei regolamenti europei. Tali tecniche vengono chiamate nell'ambito della statistica ufficiale "profiling" e si basano sull'analisi della struttura lega-

le, operativa e contabile di un gruppo di imprese a livello nazionale e mondiale, al fine di stabilire le unità statistiche all'interno di quel gruppo, i loro collegamenti e le strutture più efficienti per la raccolta di dati statistici. Tali tecniche possono essere di tipo automatico e di tipo manuale. La prima si basa sullo sviluppo di programmi automatici per identificare l'impresa a livello di gruppo o di parti omogenee all'interno dello stesso e utilizza le informazioni disponibili da fonti amministrative e statistiche. Utilizzando i dati del sistema dei registri statistici e del Frame SBS, è possibile considerare alcuni elementi quali il grado di omogeneità in termini di attività economiche svolte all'interno di ciascun gruppo di imprese, l'analisi della struttura del gruppo in termini di catene di controllo e legami tra le unità che lo compongono, la classificazione delle unità legali che all'interno di un gruppo svolgono attività "ancillari" o "integrate" e il consolidamento dei flussi economici (ricavi, costi e investimenti). Per il profiling di tipo manuale, invece, è impiegato un team di profiler altamente qualificato che si occupa del monitoraggio dei grandi gruppi multinazionali applicando sia tecniche di tipo desk, che prevedono l'analisi dei principali documenti contabili, sia la raccolta diretta di informazioni.

APPENDICE 2 – LAVORO ESTESO PER UNITÀ LEGALI E ENT

Metodologia per unità legali

Al fine di determinare, per ciascuna impresa, le variabili costo del lavoro e costi per servizi considerando il concetto di lavoro esteso, cioè, comprensivo di occupazione esterna, personale parasubordinato e lavoratori somministrati (ex interinali), sono state costruite delle base dati specifiche, utili per il progetto di ricerca “Dimensione e performance delle imprese italiane: nuove misurazioni e conseguenze interpretative”, con cui poter calcolare nuovi indicatori e fare confronti con i dati di base costituiti da Frame SBS integrato con ulteriori registri statistici. In particolare, le basi dati finali, per le annualità interessate (2013 e 2017), derivano dall’integrazione di:

- Frame SBS: principali variabili economiche di impresa;
- Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA): variabili di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti e forma giuridica);
- Asia Occupazione: registro contenente i dettagli sull’occupazione delle imprese presenti in Asia. Sono presenti informazioni relative all’impresa, secondo i caratteri contenuti nel registro Asia Imprese, al lavoratore e le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, differenziate a seconda della tipologia di lavoro svolto dal lavoratore all’interno dell’impresa (ad esempio, tipologie contrattuali, compensi e aliquote dei lavoratori esterni, retribuzioni).

Le fonti di base, Frame SBS, Asia Occupazione e dati della rilevazione Sistema dei conti delle imprese (SCI), sono state opportunamente trattate seguendo il seguente iter metodologico.

1. Selezione delle variabili utili per il progetto per ognuna delle fonti statistiche a disposizione.
2. Integrazione dei dati a livello micro.
3. Somma delle posizioni medie annuali su base settimanale presenti nelle variabili *Totale esterni parasubordinati, non registrati come unità giuridica (impresa) nel Registro Asia* e *Totale esterni interinali (posizione media annua su base settimanale)* del Registro Asia Occupazione, alle variabili Dipendenti e Indipendenti per ottenere una nuova misura dell’occupazione complessiva delle unità per le quali è presente il fenomeno degli occupati esterni.
4. Calcolo di un valore *proxy* del costo del personale esterno per i parasubordinati sommando i dati, presenti nel Registro Asia Occupazione, sulle retribuzioni a quelli sul valore dei contributi (questi ultimi per una quota equivalente ai 2/3 del totale). I valori utilizzati sono presenti nel Registro Asia Occupazione e calcolati sulla base delle seguenti formule:

$$\Sigma(\text{para0_impo_rapporto}(5)\text{aliquota}(3))$$

$$\Sigma(\text{para0_contr_rapporto}(5)\text{aliquota}(3))$$

Sono considerati i seguenti cinque rapporti, AMM=amministratore, ASP=Associato in partecipazione, COL=Collaboratore, VOU=voucher, XXX=altro, e tre possibili aliquote.

5. Calcolo di un valore *proxy* del costo del personale relativo all'occupazione somministrata (ex interinale), ottenuto a partire da un valore di costo del lavoro pro-capite, utilizzato per la realizzazione di Frame SBS, derivante dal rapporto del costo del lavoro per dipendente del gruppo Ateco 78.2 – Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale).
6. Calcolo di un valore *proxy* del costo del lavoro esteso ottenuto sommando i costi ottenuti nei punti precedenti (4) e (5).
7. Costruzione delle nuove variabili costo del lavoro e costi per servizi sommando e sottraendo, rispettivamente al primo e al secondo, il valore ottenuto al punto precedente (6).
8. Costruzione delle altre variabili e degli indicatori utili per l'analisi:
 - Nuove variabili occupazionali estese per dipendenti e addetti;
 - Indicatori sulla base dei dati di origine Frame SBS;
 - Indicatori sulla base dei nuovi valori calcolati in base all'occupazione "estesa".
9. Predisposizione *dataset* finale di analisi con l'esclusione, dall'analisi complessiva dei risultati, del gruppo Ateco 78.2 – Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale).

Specifico per Ent

10. A partire dai dati ottenuti nei punti 3) e 6), sono stati ricalcolati i valori delle variabili occupazionali e quelli relativi alle variabili costo del personale e costi per servizi riferiti alle Ent 2017 tenendo conto, relativamente alle situazioni *1 a n* (unità legali che contribuiscono all'attività di più Ent), della quota di appartenenza alle singole Ent indicata nei dati d'origine.
11. Costruzione delle altre variabili e degli indicatori utili per l'analisi a livello Ent:
 - Nuove variabili occupazionali estese per dipendenti e addetti;
 - Indicatori sulla base dei dati di origine Frame Ent;
 - Indicatori sulla base dei nuovi valori calcolati in base all'occupazione "estesa".
12. Predisposizione *dataset* finale di analisi con l'esclusione, dall'analisi complessiva dei risultati, del gruppo Ateco 78.2 – Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale).